

| | | | |
|---|---|--|--|
|  <p>G.A.M.A.D.I.</p> |  <p>Friedrich Engels</p> | <h1>La VOCE</h1> <h2>Degli Atei Materialistici Dialettici</h2> | <p>COMITATO DI PRESIDENZA G.A.M.A.D.I.</p> <p>Miriam Pellegrini Ferri Andrea Martocchia Mauro Cristaldi Roberto Gessi Mario Albanesi</p> |
| <p>La VOCE ANNO XXI N°8</p> | | <p>aprile 2019</p> | <p>PAGINA 1</p> |

La VOCE si avvale dei contributi mensili: dell'**astrofisico, dott. Andrea Martocchia**, noto anche per le sue preziose pubblicazioni storiche su aspetti meno conosciuti della resistenza in Italia, che cura l'intero inserto della Jugoslavia e una pagina dell'inserto della Scienza; dell'**ingegner Vincenzo Brandi, ricercatore chimico dell'ENEA**, che cura l'editoriale dell'inserto della Scienza e la pagina successiva che attualmente ospita una sua ricostruzione della storia del pensiero. del **pittore Riccardo Fortuna**, allievo di Riccardo Battaglia, laureato in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, **pubblica volumi e opuscoli artistici per le scuole, si occupa dell'arte in contesti di handicaps, scenografo e sceno-tecnico, vignettista e fumettista**, che cura le quattro pagine dell'inserto artistico; e della **formidabile attrice, regista e insegnante di teatro, Monica Ferri, direttrice artistica del Teatro San Giustino e dell'associazione culturale "Signori, chi è di scena!" dal 2009**, con oltre cinquanta allestimenti teatrali, ricoprendo ruoli classici, ruoli brillanti e comici, commedie musicali, presente in 52 puntate del programma televisivo "Che fine ha fatto Carmen San Diego" per Rai 2, inoltre doppiatrice, dialoghista e direttrice di doppiaggio di film e telefilm, di cui ospitiamo le iniziative culturali.

Occasionalmente ospitiamo articoli e commenti:
della nostra presidente, **Miriam Pellegrini Ferri**, già **partigiana di Giustizia e Libertà**;
del **giornalista Mario Albanesi**, con i suoi preziosissimi video su Youtube;
di importanti inserzionisti di altre testate in tema con i nostri inserti.

Primo Piano

1 **ADRE**
2 Editoriale
3 [L'Italia e la Belt and Road Initiative : perché non vi è alcun motivo di temere una "colonizzazione cinese"](#) di Davide Busetto
4 [Estratto dei Twitt di Miriam](#)
5 [Miriam su Facebook](#)
6 [La VOCE non è l'unica espressione del G.A.MA.DI.](#)
7 [Sale alle stelle il prezzo della «protezione» Usa](#) di Manio Dinucci
8 [La lunga durata del razzismo italiano e l'accelerazione verso il baratro](#) di Annamaria Rivera
9 [MICHEL CHOSSUDOVSKY, DIRETTORE DI GLOBAL RESEARCH, VI INVITA AL CONVEGNO SUL 70° DELLA NATO](#)
10 [Torniamo al Medioevo? No grazie](#)
11 [L'Italia nella nuova Via della Seta: 2 consigli, non richiesti, ai decisori politici del nostro Paese](#) di Francesco Maringò
12 [L'Italia e la Nuova Via della seta. 6 fatti che dovete conoscere](#) di Pierluigi Fagan
13 [GUARDO LA CINA!](#) di Miriam Pellegrini Ferri
14 [CS: Incontro con lo scrittore, giornalista ed insegnante Christian Raimo](#) di Christian Raimo
15 [Chi viola i trattati sull'armamento nucleare?](#) di Alessandra Ciattini
16 [L'omertà di Papa Francesco alla prova della Francia](#) di Ingrid Colanichia
17 ["In Italia pressioni dal Vaticano contro il mio libro". La denuncia dell'autore di "Sodom"](#) di Matteo Gemolo
18 [Il «partito americano» nelle istituzioni Ue](#) di Manlio Dinucci
19 ["width=950,height=600">](#) di piattaforma comunista
20 [Israele dovrebbe essere giudicato per l'uccisione illegale di manifestanti a Gaza](#) di Middle East Monitor
21 [Proprietà pubblica e privata tra Costituzione e trattati europei](#) di sinistraitreite
22 [Tina Costa non è più tra noi](#) di ANPI
23 [Il Calendario di Spartaco Ferri](#)
24 [AFRICA - AMERICA - CINA - EUROPA - ITALIA - MEDIO ORIENTE - RUSSIA - SCIENZA](#)
25 [8 marzo](#)
26 [STRAGE DI POZZA](#)
27 ["CAPITALISMO CONTROLLATO"](#) di Mario Albanesi
28 [La "Gig Economy" e il pretesto della convenienza](#) di Francesco Erspamer
29 **COREA**
30 [Il secondo vertice RPDC-USA \(Hanoi, 27-28 febbraio 2019\)](#) di Naenara
31 [Il Dirigente Supremo KIM JONG UN in visita ufficiale nella Repubblica Socialista del Vietnam](#) di Naenara
32 [Svoltasi la seconda conferenza nazionale dei lavoratori dell'informazione primaria del Partito di Rodong Simnun](#)
33 [Giù le mani dalla Corea socialista](#) di permalink-facebook
34 [Il Comitato Elettorale CSabotaggio elettrico. La guerra non convenzionale contro il socialismo bolivariano,entrare sui risultati delle elezioni parlamentari](#) di Kcna
35 [Bisogna risolvere la crisi dei migranti \(articolo del PT\)](#) di The Pyongyang Times
36 [Il Dirigente Supremo Kim Jong Un invia saluti al Segretario del partito laotiano](#) di Rodong Simnun
37 [L' anniversario di nascita del presidente Kim Il Sung sarà celebrato all'estero](#) di Kcna
38 **CUBA**
39 ["Io, ex vicesegretario dell'Onu vi spiego il grande imbroglio della crisi in Venezuela, tra Wall Street e petrolio"](#) di Pino Arlacchi
40 [Conferencia de solidaridad con Venezuela en Beirut](#)
41 [ORGANIZZAZIONI DI DONNE ARABE ESPRIMONO SOLIDARIETA' AL VENEZUELA](#)
42 [LA RUSSIA E LA CINA METTONO IL VETO SUL PROGETTO DEGLI USA CONTRO AL VENEZUELA ALL' ONU](#)
43 [Guaidò, il morto che cammina](#) di ilsimplicissimus2
44 [Stati Uniti perenne centro di guerra](#) di Massimo Fini
45 [Sabotaggio elettrico. La guerra non convenzionale contro il socialismo bolivariano](#) di Geraldina Colotti
46 [Rete Solidarietà Rivoluzione Bolivariana](#)
47 [L'eccezione e la regola: il caso Venezuela](#) di Renato Caputo
48 [SCONVOLGENTE RIVELAZIONE DI HUGO CHAVEZ POCO PRIMA DI MORIRE.](#)
49 ["Lo stesso copione che utilizzarono per fare fuori Allende. Ora dobbiamo difendere il Venezuela". Intervista al senatore cileno Alexandro Navarro](#)
50 [Guerra di nuova generazione](#) di Gennaro Carotenuto
51 **JUGOSLAVIA**
52 [BOMBE SU BELGRADO: VENT'ANNI DOPO all'origine delle guerre umanitarie](#)
53 ["GIORNO DEL RICORDO", DOVE STA IL PROBLEMA?](#) di Andrea Martocchia
54 **PALESTINA**
55 [Israele e la Corte penale internazionale](#) di Ugo Giannangeli
56 [LA SOLIDARIETA' CON LA PALESTINA E' ALLERGICA AI FASCISTI](#)
57 [COMUNICATO STAMPA](#) di Forum Palestina
58 [Alla redazione del Manifesto](#) di Amedeo Rossi

25 **VIDEO "PROFUMO DI FASCISMO"**
26 **IL PROBLEMA DEL CANCRO A GAZA**
26 **"Il Manifesto"** difende il sionismo: mandare lettere di protesta? di Mauro Gemma
26 **Protesto** di Miriam Pellegrini Ferri
26 **Fascismo n°5: la ministra israeliana recita in una bizzarra campagna pubblicitaria per un profumo** di Middle East Eye
26 **Ispettori dell'ONU chiedono a Israele di rivedere le "regole d'ingaggio" nell'imminenza dell'anniversario delle proteste a Gaza** di Un News
27 **Un'impennata della censura: nel 2018 Israele ha censurato in media un articolo al giorno** di Zeitun
28 **È cominciato l'Inferno a Gaza** di Patrizia Cecconi
28 **DA GAZA A BETLEMME la scia di sangue non si ferma.....** di presenza
RUSSIA
29 **Armenia: i comunisti a sostegno della presenza militare russa** di kprf.ru
29 **La Russia continua il percorso per abbandonare il dollaro e compra 31 tonnellate di oro in un mese** di Bloomberg
29 **Inviato USA per il Venezuela. Abrams, amnistiato e massacratore di El Mazote, dice che la "Russia pagherà" per l'appoggio a Maduro** di lantidiplomatico
29 **La replica di Mosca a Trump: "Prima di suggerirci di andare via dal Venezuela, ma gli USA se ne sono andati o no dalla Siria?"** di RT
30 **L'ennesima denuncia di Russia e Siria: Gli Stati Uniti "cercano di nascondere i crimini contro i civili" al campo di Rukban** di Sputnik
30 **Russia: La decisione sul Golan "una dimostrazione consapevole, intenzionale di arroganza" degli USA** di Sputnik
30 **Russia: Il Golan è siriano e la decisione di Trump è "nulla"** di Rossiya 24
30 **La corvetta missilistica Orekhovo-Zuyevovo della Russia parte per la prima missione nel Mediterraneo** di TASS
30 **Siria, si avvicina l'offensiva per liberare Idlib. Le truppe siriane ricevono armi pesanti dai russi** di lantidiplomatico
31 **La NATO promuove la ricognizione nei pressi dei confini russi - Vice ministro degli affari esteri** di Sputnik
31 **Nessuno dubita che i bombardamenti NATO della Jugoslavia siano stati violazioni della legge - inviato russo** di Sputnik
31 **L'aereo di ricognizione russo sorvola le basi militari degli Stati Uniti - Rapporto** di Sputnik
31 **GUARDA L'arma di prova nave russa che rende inutili i sistemi di mira nemici** di Sputnik
31 **Russia registra il movimento massiccio dei satelliti militari statunitensi GSSAP** di Sputnik
32 **La Russia sta lavorando su un gruppo satellite militare per contrastare i piani di guerra spaziale degli Stati Uniti** di Sputnik
32 **Il primo ministro russo dice che gli Stati Uniti non smetteranno mai di imporre sanzioni alla Russia** di Sputnik
32 **Mosca, richiesta di Beirut per una soluzione equa al problema nucleare iraniano - Dichiarazione** di Sputnik
32 **Bans degli Stati Uniti che viaggiano in Crimea per impedire il riconoscimento della penisola - Mosca** di Sputnik
SCIENZA
33 **DALLA JUGOSLAVIA AL VENEZUELA** di Vincenzo Brandi
34 **JOULE, MEYER, B. THOMPSON, HELMOTZ, CLAUSIUS, KELVIN: IL PRIMO PRINCIPIO DELLA TERMODINAMICA ED IL PRINCIPIO DI CONSERVAZIONE DELL'ENERGIA** di Vincenzo Brandi
35 **Maturità, le simulazioni di matematica e fisica copiate da un manuale russo** di Ilaria Venturi
36 **TUTTI I NUMERI DELL'INVASIONE USA IN VENEZUELA SECONDO I CALCOLI DEL PENTAGONO** di aporea
36 **VENEZUELA - LE CONVERSAZIONI DELLA "CELLULA TERRORISTICA" DI GUAIDO** di comitatoitaliavenezuelabolivariana
37 **"In Venezuela le stesse menzogne di Libia e Siria. Avete chiesto scusa?" Un immenso Javier Couso al Parlamento europeo**
37 **Il profetico discorso alla nazione** di Milosevic
37 **Serbia: foto e filmati di organizzatori delle proteste settimanali a Belgrado, scoperti in incontri con funzionari statunitensi** di Enrico Vigna
38 **QUI I VIDEO che inchiodano alla verità questi inservienti serbi degli USA** di govoriserbia
38 **Venezuela, Guaidó interdetto dalla politica per 15 anni**
38 **Rischio di carneficina e Medio Oriente in fiamme** di Patrizia Cecconi
39 **È vivo: gli scienziati annunciano la svolta nella clonazione dei mammut** di Sputnik
39 **Roma. Dibattito in università: dove sta andando la Sapienza?**
39 **I cambiamenti climatici e il rischio alluvionale sono strettamente connessi**
39 **Chi ha "avvelenato" la escort Imane Fadil? E' stato Putin?** di Piero Pagliani, Vincenzo Brandi, Miriam Pellegrini Ferri
ARTE
41 **Artemisia** di Riccardo Fortuna
44 **Iniziative culturali** di Monica Ferri

Per consultare gli arretrati

IN QUESTO NUMERO:

L'Italia e la Belt and Road Initiative : perché non vi è alcun motivo di temere una “colonizzazione cinese”

Roberto Gessi

**La VOCE non è l'unica espressione del
G.A.MA.DI. (Gruppo Atei Materialisti
Dialectici) e del C.I.S.I.S. (Comitato Italiano
Songun Indipendenza Sovranità)**

La VOCE non è l'unica espressione del G.A.M.A.D.I. e del C.I.S.I.S., ci sono anche voci di attualità che ci tengono aggiornati giorno per giorno.

Su Facebook abbiamo due pagine e due gruppi: Linda vi saprà dire la differenza: galassilinda@gmail.com

Miriam vi pubblica quotidianamente con argomenti di attualità che raggiungono indici di lettura incredibilmente alti (>16000 l'ultima rilevazione) e ancora in crescita, man mano aumentando anche il numero dei followers.

1. <https://www.facebook.com/organizzazioneculturale/> (pagina del G.A.M.A.DI. e C.I.S.I. su Facebook)
 2. <https://www.facebook.com/groups/196243237603194/> (gruppo del Comitato CELEBRAZIONI PER KIM JONG IL) su Facebook
 3. <https://www.facebook.com/Comitato-KIM-IL-SUNG-39911973907394/> (pagina del Comitato KIM IL SUNG) su Facebook
 4. <https://www.facebook.com/groups/588757478167166/> (gruppo dedicato a LA MODERNA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA) su Facebook
- Ricordiamo ovviamente la pagina storica del G.A.M.A.DI.
5. <http://www.gamadilavoce.it/>, divisa in 14 sezioni delle quali la più aggiornata ora è quella dedicata alla **COREA POPOLARE**
 6. <http://www.gamadilavoce.it/rpdc.html> a sua volta divisa in 4 sezioni (**KIM IL SUNG - KIM JONG IL - KIM JONG UN - COREA**)
- Un'altra pagina che viene aggiornata con contributi internazionali e con sviluppi dell'IDEA JUCHE è quella che abbiamo dedicato al viaggio in Corea Popolare, gentilmente offerto dall'Associazione delle Scienze Sociali a me e a Linda:
7. <http://juche.phis.eu/> a sua volta divisa in 5 sezioni (**LO STUDIO DELL'IDEA JUCHE - CONVEGNI - CONTRIBUTI INTERNAZIONALI - SVILUPPI - IL VIAGGIO**), che esiste anche in versione spagnola su esplicita richiesta dell'Associazione delle Scienze Sociali e di cui raccomandiamo la pagina
 8. <http://juche.phis.eu/libri.html> a chi è interessato a conoscere la **Costituzione della Corea Popolare**.
 9. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimJongIl.html> (pagina dedicata al Comitato KIM JONG IL)
 10. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 11. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 12. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 13. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 14. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 15. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 16. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 17. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 18. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 19. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 20. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 21. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 22. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 23. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 24. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 25. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 26. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 27. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 28. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 29. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 30. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 31. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 32. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 33. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 34. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 35. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 36. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 37. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 38. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 39. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 40. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 41. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 42. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 43. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 44. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 45. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 46. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 47. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 48. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 49. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 50. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 51. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 52. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 53. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 54. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 55. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 56. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 57. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 58. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 59. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 60. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 61. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costituzione)
 62. <http://www.gamadilavoce.it/comitatoKimIlSung.html> (pagina dedicata al Comitato KIM IL SUNG di più recente costit

di **Davide Busetto** - Notizia del: 20/03/2019

Mancano ormai poche ore all'arrivo in Italia della "persona più potente del mondo" [1] e il dibattito in Italia su questa importante visita prosegue arrivando a solcare futuri ridicoli e grotteschi, il tutto per convincere l'opinione pubblica che questo governo stia svendendo il paese alla Repubblica Popolare Cinese. Particolarmente attivi in questo continuo propagandare di "fake news" sono tutti quei commentatori che si divertono a spiegare come va il mondo ma poi, quando Washington ordina, sono i primi a rispondere "signorisi signore". In parlamento va forse ancora peggio: persone che fino a ieri spingevano per approfondire la cooperazione con Pechino, ad esempio Ivan Scalfarotto del PD [2], oggi affermano come l'Italia stia per diventare "un protettorato della Repubblica Popolare Cinese" [3]. Si potrebbe andare avanti per ore ma non avrebbe molto senso. È del tutto evidente che il 90% delle persone, che sono anche parzialmente informate sui fatti e avrebbero l'opportunità di informare l'opinione pubblica, preferiscono buttarla in caciara o per raggranellare qualche voto, o per non deludere i propri "interlocutori" d'oltreoceano.

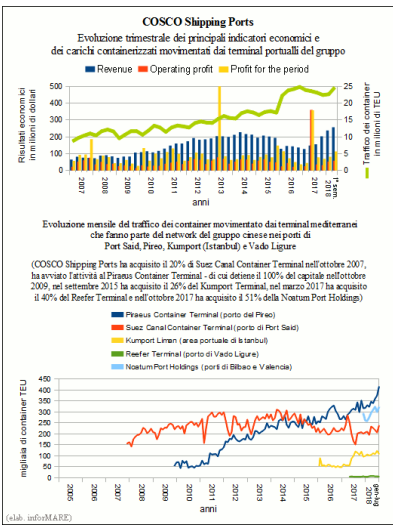
I timori sulla “colonizzazione cinese”

Non vi è alcun motivo di temere una “colonizzazione cinese” per evidenti motivi, a cominciare dal fatto che non esiste alcun precedente storico a sostegno di questa tesi. Non vi è inoltre alcun accordo che possa preludere ad una eventuale colonizzazione dell’Italia da parte di Pechino. Ulteriori eventuali (più che probabili) investimenti cinesi nei porti italiani non devono assolutamente essere visti come una minaccia alla sovranità italiana. Non è costume del governo cinese arrivare in un paese X e farci stazionare la propria flotta militare, abitudine questa invece appartenente ad un altro paese, questo sì realmente lesivo della nostra sovranità. Forse sarebbe il caso che i tanti commentatori che vanno gridando da mesi all’invasione cinese iniziassero a dire chiaramente che l’Italia è già stata colonizzata militarmente dagli Stati Uniti d’America. È così difficile essere sinceri?

La strategia dei porti mediterranei all'interno della Belt and Road Initiative

Gli investimenti cinesi nei porti del Mediterraneo sono tanti, variegati e sparsi un po' in tutte le aree nel sud Europa, dell'Asia occidentale e del nord Africa [4]. Sinteticamente possiamo però riconoscere una volontà cinese di stabilire una serie di scali commerciali in vari punti strategici del Mediterraneo. Si può anche affermare senza timori che, più passano i container, meno passano i barconi di disperati. Di conseguenza, chiunque ha interesse nel fermare l'attuale

fenomeno di migrazione forzata, dovrebbe sostenere ed incoraggiare la Belt and Road Initiative. Andando più nel dettaglio, è possibile notare una **significativa presenza di investimenti cinesi in Spagna** (COSCO Shipping ha acquistato il 51% Noatum Port, società che controlla due terminal a Bilbao e Valencia e scali ferroviari a Madrid e Saragozza), **in Grecia** (investimento di COSCO nel Pireo), **in Turchia** (terminal di Kumpört), **in Israele** (Haifa, Ashdod e Eilat) e **nell'area della foce del Nilo in Egitto** (Porto Said). **In Italia la presenza di investimenti cinesi è significativa a Vado Ligure** dove COSCO e Qingdao Port International hanno investito complessivamente quasi 70 milioni di dollari nel 2016 [5]. Di seguito un'immagine presa da informare che spiega molto meglio di mille parole come difficilmente gli investimenti cinesi non portino benefici per i porti.



La necessità di una strategia europea

Difficile non concordare con chi afferma che sia necessaria una strategia europea rispetto alla Belt and Road Initiative, non tanto per "noi siamo piccoli e loro grandi" (un punto di vista simile lo può fare solo chi crede nel dover, per forza di cose, subire le decisioni altrui), quanto per evitare inutili e ridicoli campanilismi tra porti e scali ferroviari all'interno dell'Unione Europea.

Un primo approccio sotto questo aspetto può essere ad esempio "L'Alleanza dei Cinque Porti" che coinvolge Venezia, Trieste, Ravenna, Capodistria (Slovenia) e Fiume (Croazia) [6]. Certo, è un progetto pensato e nato per sfidare i porti del nord Europa ma è anche uno dei primi passi dove si provano a unire più porti e più paesi per evitare inutili guerre fratricide per attrarre investimenti. La strada è senza dubbio in salita (basti pensare all'ancora

troppo presente "guerra" tra Trieste e Venezia nonostante "l'alleanza" di cui sopra) ma è comunque un primo, timidissimo, passo in avanti.



L'Italia e la Belt and Road Initiative

L'Italia ha seguito fin da quasi subito il progetto Belt and Road Initiative (prima "One Belt, One Road"). Fu uno dei primi paesi occidentali ad aderire all'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) [7] e Paolo Gentiloni fu l'unico capo di governo dei paesi del G7 a recarsi al primo Belt and Road Forum a Pechino nel 2017 [8][9]. Sorprendono non poco, quindi, le stizzite prese di posizione del Partito Democratico di questi giorni contro questa firma quando sono stati proprio i dirigenti del PD a creare i presupposti per questo importante accordo. Il Mar Mediterraneo sta recuperando molta importanza a livello globale e gli unici che sembrano a non rendersene conto sono gli italiani che, vista posizione e forma dell'Italia, dovrebbero essere attori centrali di questa rinascita mediterranea. Si continua a guardare il Mar Mediterraneo per quello che abbiamo contribuito a rendere, e cioè ad un cimitero di disperati che cercano fortuna sulle coste europee abbandonando le loro terre d'origine. Non si riesce a vedere invece quel che il Mediterraneo pian piano sta diventando (anche grazie ai massicci investimenti di Pechino): un immenso lago solcato da navi commerciali che trasportano merci e, quindi, ricchezza. Una strategia italiana, nel contesto di una più ampia strategia europea concordata con gli altri paesi, è oggi più che mai necessaria.

D. B.

- [1] <https://goo.gl/r1GvJn>
- [2] <https://goo.gl/11UdBb>
- [3] <https://goo.gl/imF55K>
- [4] <https://goo.gl/5PL5HB>
- [5] <https://goo.gl/N84xUy>
- [6] <https://goo.gl/qsNbKr>
- [7] <https://goo.gl/Pk2K6p>
- [8] <https://goo.gl/7C7sSW>
- [9] <https://goo.gl/P5ztBW>

Ndr.: Per di più non dimentichiamoci mai che in Cina è sempre in vigore la parte della Costituzione, introdotta da Mao Zedong alla fine del 1931, ossia alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, in cui si enunciava per la prima volta il principio di "dittatura del proletariato".

Dove vige la dittatura del proletariato non si fanno guerre di conquista, ma solo di difesa: solo le democrazie del capitalismo e i loro lacchè bombardano e invadono Paesi stranieri e lo fanno al solo scopo di appropriarsi dei loro beni materiali.

Proviamo a pensare a memoria d'uomo, ossia negli ultimi 70-80'anni, in quante guerre gli yankies non siano stati coinvolti direttamente o indirettamente e faremmo molta fatica a trovarne anche una sola.


Si vedano comunque in proposito le parole importanti che scrive Miriam, la nostra presidente a pagina 4, ossia alla pagina che mensilmente riserviamo agli articoli sulla Cina.

| | | | |
|---------|--------------|-------------|----------|
| La VOCE | ANNO XXI N°8 | aprile 2019 | PAGINA 3 |
|---------|--------------|-------------|----------|

Onorificenza Internazionale Medaglia della Amicizia col Popolo della RPD di Corea alla Partigiana Miriam Pellegrini Ferri.


Invito all’ Ambasciata di Cuba in Italia dal Consigliere Politico Yamila Pita Montes.

Colaboracion con Radio Habana Cuba. - [Curriculum Miriam](#)





[Estratto dei Twitt di Miriam](#)



[Miriam su Facebook](#)

[Sale alle stelle il prezzo della «protezione» Usa](#)

L'Arte della guerra di Manlio Dinucci

[La lunga durata del razzismo italiano e l'accelerazione verso il baratro](#)



di **Annamaria Rivera** - (7 marzo 2019)

È del tutto evidente che, con il governo fascio-stellato, abbia raggiunto il culmine la dialettica perversa fra razzismo istituzionale e razzismo "popolare", della quale scrivo da molti anni. E ciò non solo a causa di una produzione legislativa essa stessa d'impronta apertamente securitaria e discriminatoria, la quale non fa che titillare, legittimare, alimentare il senso comune intollerante e i diffusi sentimenti di ostilità verso gli altri. Ma anche grazie al ricorso a una strategia propagandistica, ben congegnata e ben pagata, che è divenuta ormai, come nei regimi totalitari, strumento di governo e, al tempo stesso, di manipolazione delle masse: le due dimensioni vanno facendosi sempre più intercambiabili o addirittura coincidenti, insieme con la costante violazione del principio democratico della separazione dei poteri.

E' anche a causa di questa dialettica che gli atti di razzismo "spontaneo", per così dire, vanno moltiplicandosi secondo il ben noto meccanismo per cui frustrazione, risentimento e rancore (non poche volte effetto delle condizioni sociali vissute) sono indirizzati verso il capro espiatorio di turno, di solito il più disprezzato, vulnerabile e alterizzato.

Nondimeno la china intrapresa, pericolosa per la sopravvivenza della stessa democrazia, è anche l'esito, oggi spinto all'estremo, dell'operato di governi passati, non solo dei più recenti e non solo di centro-destra. Ricordo che fu nel corso del primo governo Prodi che, il 28 marzo del 1997, si consumò la strage di un centinaio di profughi albanesi della Katër i Radës, in gran parte donne e bambini, tutti/e in fuga dalla guerra civile. Com'è noto, la piccola motovedetta, strapiena di profughi/e, fu speronata nel canale d'Otranto dalla corvetta Sibilla della Marina militare che, per ordini superiori, doveva impedirme l'approdo. Il governo, infatti, col ruolo decisivo di Giorgio Napolitano, aveva decretato, d'accordo con l'Albania, un blocco navale costituito da una barriera di navi da guerra: severamente criticato dall'unhcr come illegale.

Durante il medesimo governo Prodi fu approvata la legge detta Turco-Napolitano, la n. 40 del 6 marzo 1998, la quale, fra l'altro, per la prima volta istituiva, con i Centri di permanenza temporanea e assistenza, la detenzione amministrativa quale strumento ordinario e non convalidato dall'autorità giudiziaria: riservata a persone immigrate "irregolari", sottoposte a provvedimenti di espulsione o di rimpatrio coatto. Appena inaugurati, i cpta (di solito detti cpt) provocarono ben otto morti, tanta era l'assistenza di cui godevano le persone "trattenute".

Non per caso fu a quel tempo che coniammo la formula di razzismo democratico. Anch'esso contribuì al dilagare, nel corso degli anni Novanta, del razzismo contro gli albanesi: descritti da non pochi giornali, anche "democratici", per l'appunto, come barbari invasori del sacro suolo italico. Soprattutto nella seconda metà di quel decennio ogni fatto di cronaca nera veniva ricondotto, arbitrariamente, a un colpevole albanese del tutto immaginario; e quello di “albanese” era divenuto un insulto consueto che si scambiavano perfino i bambini.

Un ventennio dopo la Turco-Napolitano, è stato ugualmente un governo detto di centro-sinistra a varare le due leggi dell'aprile 2017, entrambe accomunate da un'ideologia securitaria e repressiva: la 46, detta Minniti-Orlando ("Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale") e la 48, detta Minniti ("Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città"). Sono questi due provvedimenti legislativi ad aver costituito il modello per la legge n. 132, del 1 dicembre 2018, che, fermamente voluta da Salvini, sovrappone, e non per caso, i temi della sicurezza e dell'immigrazione, esasperando il carattere repressivo-razzista-scuritario, a tal punto da configurarsi come nettamente anticostituzionale, secondo il parere di non pochi giuristi.

Ed è nel corso dello stesso governo Gentiloni che, soprattutto per volontà del ministro dell'Interno, vengono stretti accordi con le bande criminali libiche e s'inaugura “Deserto rosso”, operazione militare in Niger, finalizzata a bloccare l'afflusso dei profughi dal Sud verso le coste della Libia. Durante quella stessa legislatura s'intensifica il processo di delegittimazione, anche governativa, delle ong: il Codice di condotta adottato da Minniti, con le sue contromisure e sanzioni, di fatto ha impedito loro le operazioni di ricerca e soccorso: passate formalmente alla famigerata Guardia costiera libica.

Quanto alle aggressioni razziste, fino all'omicidio e alla strage, contro persone immigrate, rifugiate e/o alterizzate, esse costellano inesorabilmente almeno l'ultimo quarantennio della storia italiana. Era la notte fra il 21 e il 22 maggio del 1979 quando a Roma Ahmed Ali Giam, cittadino somalo di trentacinque anni – ex studente in legge presso l'Università di Kiev, poi rifugiato politico fuggito dalla feroce dittatura di Mohammed Siad Barre – veniva bruciato vivo da quattro giovani italiani, mentre dormiva sotto il portico di via della Pace, nei pressi di piazza Navona. Nonostante le testimonianze dettagliate di sette persone, uscite da un ristorante vicino, i quattro saranno assolti in Cassazione.

Per citare un altro caso agghiacciante, il 9 luglio 1985, a Udine, il sedicenne Giacomo Valent fu ucciso con sessantatre coltellate da due suoi compagni di liceo, di quattordici e sedici anni, apertamente neonazisti. Figlio di un funzionario d'ambasciata e di una principessa somala, Giacomo veniva costantemente dileggiato come "sporco negro" per i capelli ricci e il colore ambrato della pelle, forse anche per le sue idee di sinistra.

Più noto è l'omicidio di Jerry Masslo, profugo politico sudafricano, costretto, per sopravvivere, a lavorare in condizioni quasi-schiavili alla raccolta di pomodori nelle campagne di Villa Literno. A questo assassinio, compiuto il 20 settembre 1989 da una banda di giovani rapinatori, per di più razzisti, seguì il primo sciopero di migranti contro il caporalato e una manifestazione nazionale che vide la partecipazione di almeno duecentomila persone e inaugurò il movimento antirazzista italiano.

Se poi volessimo riportare l'antica e costante sequela di violenze antizigane, fino al pogrom, il repertorio sarebbe tanto lungo da richiedere un gran numero di pagine. Secondo i sondaggi del Pew Research Centre, riguardanti i sette paesi europei più popolosi, anno dopo anno l'Italia risulta al primo posto per ostilità antizigana. Fra i numerosi casi di aggressioni e violenze, cito il rogo dell'insediamento rom della Continassa (Torino, 10 dicembre 2011), in quanto rappresentativo delle complicità della "sinistra" (si fa per dire). Dopo la diffusione della falsa notizia di un'adolescente stuprata da due rom, si organizzò un corteo, che sfociò nel pogrom. Al corteo partecipò anche Paola Bragantini, allora segretaria provinciale del Partito democratico, che più tardi sarebbe stata eletta deputata (forse per questo merito?).


Questi pochi esempi dovrebbero essere sufficienti a mostrare la lunga durata del neorazzismo italiano. Eppure – come osservavo più di un decennio fa (Regole e roghi. Metamorfosi del razzismo, Dedalo 2008) – rispetto a questioni riguardanti immigrazione e razzismo, a prevalere è spesso l'illusione o la menzogna della “prima volta”. Quest'attitudine non solo caratterizza parte cospicua dell'informazione e della politica, ma finisce pure per influenzare l'atteggiamento e il discorso delle minoranze attive. Anche l'esodo ingente di voti di sinistra verso il M5s è, fra le altre cose, l'esito di una certa smemoratezza.

E a tal proposito: più volte ho documentato il contributo, tempestivo e costante, offerto all'ideologia razzista dal maître à penser dei pentastellati: basta citare il lungo passo dal Mein Kampf di Hitler sui "giullari del parlamentarismo", pubblicato da Grillo nel suo blog l'11 febbraio del 2006, con tanto di ritratto del Führer e relativa svastica (poi cancellati). Approdo coerente di questo orientamento è la sua ri-affermazione recente (subito dopo la manifestazione nazionale antirazzista a Milano, del 2 marzo scorso) a proposito del razzismo quale fenomeno "esclusivamente mediatico", che riecheggia un'analoga asserzione di Salvini: "L'allarme 'razzismo' è un'invenzione della sinistra" (28 luglio 2018).

Al contrario di ciò che affermano i due giullari dell'anti-parlamentarismo, oggi assistiamo all'intensificazione progressiva del già citato circolo vizioso del razzismo. Dacché si è insediato il governo fascio-stellato, le aggressioni verbali e fisiche di stampo razzista vanno moltiplicandosi allo stesso ritmo della propaganda governativa: le une e l'altra sempre più libere da freni inibitori. Che tra le vittime di attacchi violenti vi siano anche dei bambini dovrebbe allarmare chiunque.

E dovrebbero inquietare i contemporanei sussulti di antiebraismo verbale e fattuale. L'episodio romano delle pietre d'inciampo, dedicate a vittime della Shoah, divelte e rubate la notte fra il 9 e il 10 dicembre scorsi, è anche la spia di un'inclinazione che attraversa il governo fascio-stellato. L'indulgenza verso gruppi neofascisti e neonazisti, gli ossessivi riferimenti polemici a George Soros da parte di Salvini, la recente partecipazione di Lorenzo Fontana, ministro leghista della famiglia, a un convegno insieme col fior fiore del "pensiero" antisemita: tutto ciò, coniugato con un machismo ben rappresentato dal ddl Pillon e dal progetto di apertura delle "case chiuse" – per non dire della legge sulla legittima difesa – contribuisce al rischio di uno scenario classicamente fascista.

[MICHEL CHOSSUDOVSKY, DIRETTORE DI GLOBAL RESEARCH, VI INVITA AL CONVEGNO SUL 70° DELLA NATO](#)



Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia

[Torniamo al Medioevo? No grazie](#)

dal 29 al 31 Marzo si terrà a Verona il **Congresso Internazionale delle Famiglie**. Tra i relatori spiccano **attivisti a favore delle pena di morte per gli omosessuali** e relatori **anti-abortionisti**. Sul **sito dell'evento** si trovano il **patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, della **Regione Veneto** e della **Provincia di Verona**. Nel 2019 le istituzioni pubbliche sponsorizzano un evento volto a cancellare decenni di battaglie per i diritti. **Sostieni l'appello di Imma che chiede al Presidente Mattarella di ritirare i patrocini concessi alla manifestazione**.

Ill.mo Presidente Mattarella,

Verona ospiterà il **prossimo Congresso Mondiale delle Famiglie** nei giorni 29-30 e 31 marzo 2019 con il **patrocinio del Ministero della Famiglia**, della Regione Veneto e della Provincia di Verona.

Il Congresso Mondiale delle Famiglie è stato definito "gruppo d'odio" dalle maggiori Associazioni che si battono per i #DirittiUmani. Tra i partecipanti il Vice Premier e Ministro degli Interni Matteo Salvini, il Ministro della Famiglia, Lorenzo Fontana e il Vice-presidente commissione infanzia e adolescenza, Simone Pillon. Fra i relatori del convegno personaggi che si battono per l'introduzione della pena di morte per gli omosessuali e che ritengono le donne lavoratrici la causa della "distruzione della famiglia tradizionale".

La finalità del #ddlPillon è quella di colpire chi decide di divorziare da ex partner maltrattanti attraverso cavilli giudiziari (il Senatore Pillon è avvocato) e la #ViolenzaEconomica.

Presidente Mattarella per tutti i motivi sopra esposti Le chiediamo di intervenire per ritirare tutti i patrocini concessi.

L'Italia nella nuova Via della Seta: 2 consigli, non richiedi, ai decisori politici del nostro Paese



di **Francesco Maringìo** - Notizia del: 22/03/2019

Sin dal primo forum sulla Belt and Road Initiative (BRI) nel 2017 l’Italia ha sempre dato una grande valenza politica al progetto, presenziando (unico paese del G7) con l’allora premier Gentiloni ai lavori del grande meeting di Pechino. Non a caso, in Italia amiamo chiamare la BRI col nome evocativo di Nuova Via della Seta proprio per rendere evidente l’approccio politico con cui trattiamo il tema, mettendo in luce come questo progetto altro non sia che la riedizione di una lunga storia che l’Italia ha contribuito a scrivere e mettendo un’ipoteca sul fatto che non possa esserci terminale differente dal belpaese per questo progetto nato in Cina ma che riguarda il mondo intero.

È dunque estraniante, con l’avvicinarsi della visita di Xi Jinping e la firma del MoU tra Italia e Cina, il dibattito che si è scatenato nel nostro Paese, quasi che questo approdo sia un fulmine a ciel sereno. Il memorandum è stato avversato da un chiaro fronte “esterno”, guidato da Usa e Ue, oltre che da un non meno bellicoso “fronte interno” ma, mentre le ragioni oggettive del primo sono evidenti (e rendono pertanto chiare le motivazioni dell’Italia ad essere in prima fila nel G7 su questo dossier), sono le argomentazioni del secondo che meritano, invece, un approfondimento.

La prima critica che viene mossa è la natura politica (e geopolitica) della firma. Chi ha lavorato per spingere il governo ad “alleggerire” la sua posizione e la valenza del memorandum, ha nei fatti lavorato contro gli interessi del Paese. Cina ed Italia hanno due approcci antitetici alla negoziazione: qui si appone la firma ad un testo solo dopo aver discusso nei dettagli ogni aspetto ed aver chiuso la contrattazione, a Pechino la firma serve per definire il contorno della negoziazione che deve ancora essere fatta. Pertanto era nelle possibilità del nostro Paese poter chiedere delle “contropartite” adeguate, in cambio della prevedibile reazione dei nostri diretti competitor europei. Ma il polverone sollevato (la tempesta nel bicchiere d’acqua di cui ha parlato il ministro Tria) ha fortemente indebolito la posizione negoziale del governo e quindi del Paese, che già oggi avrebbe potuto ottenere di più (ed avrebbe trovato a Pechino sensibilità e disponibilità), per esempio rispetto alla portualità e le infrastrutture nel Sud Italia. Il fronte interno quindi ha alzato la bandiera degli interessi nazionali, per poi giocare contro di essi.

La seconda critica che viene mossa rimanda al presunto egemonismo di Pechino ed alle mire colonizzatrici cinesi nel nostro paese e nel Vecchio Continente, usando massicci investimenti. Questo aspetto andrebbe privato della sua dimensione propagandistica ed analizzato razionalmente, visto che la retorica dell’invasione cozza con i dati che impietosamente descrivono un crollo degli investimenti cinesi nell’Ue (-40% rispetto al 2017 e del 50% rispetto al 2016, stando allo studio “Chinese FDI in Europe: 2018 trends and impact of new screening policies” del Rhodium Group e Merics). Inoltre si dimentica che questo progetto nasce nel 2013 in primo luogo per far fronte a due esigenze: una di natura economica e l’altra di natura geopolitica. Per la prima, rimandiamo al libro di Justin Yifu Lin, già economista capo della Banca Mondiale tra il 2008 e il 2012 e che nel 2013 ha scritto un libro sulla grande crisi finanziaria (1) in cui illustrava un disegno economico per affrontare la crisi in maniera opposta a quello adottato dall’area euro e dagli Usa, basato su forti investimenti infrastrutturali spinti dai Paesi emergenti. Quindi l’iniziativa Belt and Road ha per background questa visione strategica, con investimenti massicci in infrastrutture e logistica come volano di politiche anticicliche. Il successo cinese si basa in parte su questi massicci investimenti pubblici ed infrastrutturali, pertanto non c’è da meravigliarsi che Pechino punti ad usarli per stabilizzare aree economiche turbolente e stimolare la crescita mondiale.

Per la seconda esigenza rimandiamo a discorso del generale Qiao Liang (2), che è un un intellettuale dell’esercito che si occupa dello sviluppo del pensiero militare e civile.

Egli spiega che la strategia della Via della Seta nasce dopo la politica clintoniana di accerchiamento cinese con il Pivot to Asia ed i tumulti ad Hong Kong ispirati dall’esterno, e si delinea come “strategia securitaria (...) contro il ribilanciamento verso Oriente perseguito dal Pentagono”. La prospettiva cinese pertanto è difensiva, proiettandosi strategicamente in Europa per sfuggire alla tanto citata Trappola di Tucidide ed attuando, nel 21° secolo, il principio “del vuoto e del sostanziale” teorizzato da Sun Tzu nell’Arte della Guerra 2000 anni fa.

La terza critica attiene alla presunta violazione della sicurezza nazionale a seguito dell’utilizzo di infrastrutture hardware cinesi nelle reti 5G di internet. Eppure, un’alternativa americana o europea a questa tecnologia non esiste ancora, né esistono condizioni di salvaguardia di questo settore strategico nel nostro Paese, dove anche gli operatori che gestiscono il traffico dati non sono né solo aziende italiane, né strutture pubbliche. La domanda vera, pertanto, è dove sia stata la politica negli ultimi 20 anni quando andavano prese le decisioni strategiche per tutelare la sicurezza e l’interesse del Paese, più che lanciare allarmi, che rischiano di riportare alla mente il fatto che il furto di dati sensibili e lo spionaggio dei politici europei sia stato portato avanti dagli alleati, più che dai competitor.

Due consigli, non richiedi, ai decisori politici del nostro Paese.

Il primo scaturisce da un aneddoto ricordato recentemente da Sergio Romano (3): nel 1984 gli Usa imposero agli alleati di non finanziare il gasdotto transiberiano per portare il gas russo in Europa, minacciando l’embargo sull’export di tecnologia americana. Gli europei andarono avanti lo stesso e alla fine gli Usa di Reagan cambiarono atteggiamento e la loro politica verso l’URSS, senza attuare alcuna ritorsione sui partner. Questa è una piccola lezione di storia, valida per il presente, che ci ricorda la forza trasformatrice delle idee e delle azioni coerenti.

Il secondo ci viene dal Cardinale Pietro Parolin (4), Segretario di Stato vaticano, che in recente intervento ha ricordato come il lavoro della Chiesa cattolica in Cina “non può essere separato da una posizione di rispetto, stima e fiducia nei confronti del popolo cinese e delle sue legittime autorità statali”. In questo intervento, non vengono sottaciute differenze, difficoltà o resistenze che vengono frapposte a questo dialogo, ma si riconosce l’interlocutore senza la pretesa di delegittimarlo, come la gran parte dei media e politici contrari all’accordo tra Italia e Cina hanno provato a fare in questi giorni, ricorrendo anche ai vecchi amesi della propaganda anticinese. La diplomazia vaticana indica la strada del riconoscimento e del rispetto per “una delle più grandi civiltà del pianeta” e “delle sue legittime autorità statali”. E questa è una grande lezione di

diplomazia e dialogo interculturale a cui il nostro Paese ha tutto l’interesse di guardare in vista della visita del Presidente cinese a Roma.

- (1) “Against the Consensus. Reflections on the Great Recession”, Cambridge, Cambridge University Press, 2013.
- (2) “La grande strategia cinese”, Qiao Liang, Limes online, <https://bit.ly/2u8V7Kp>.
- (3) “L’Italia investe sul futuro della Cina. Non deve chiedere il permesso Usa”, Sergio Romano, Corriere della Sera, 17 marzo 2019, p. 15.
- (4) “Il futuro della Chiesa in Cina. Scriviamo una pagina nuova”, Pietro Parolin, Corriere della Sera, 17 marzo 2019, p. 26.

L'Italia e la Nuova Via della seta. 6 fatti che dovete conoscere



di **Pierluigi Fagan**

LA SOCIETA’ DELL’OPINIONE. Prima di farvi una opinione su i rapporti tra noi ed i cinesi sarebbe il caso conosciate alcuni fatti. Una volta il giornalismo aveva questa missione, dare i fatti (e scegliere quali fatti è già una opinione) ed accanto esprimere un punto di vista. Ora mettono solo i punti di vista e menomale che siamo la società dell’ informazione, sarebbe più corretto dirci “società dell’opinione”.

I fatti dei rapporti che i cinesi stanno tessendo con varie parti del mondo sono innumerevoli. Faremo quindi una selezione:

1) La BRI è finanziata da una banca, la AIIB, lanciata dai cinesi a fine 2015 ed oggi finanziata da 70 paesi. Il primo paese occidentale ad aderire prendendo tutti gli altri in contropiede fu la Gran Bretagna. I diritti di voto del suo Consiglio, per dimensioni, vedono la Germania 4°, l’Australia 6°, la Francia 7°, l’UK 9° e l’Italia 11°. Ci sono tutti gli alleati degli USA (incluso Canada ed Israele), tranne gli USA.

2) I cinesi hanno partecipazioni o controllo nei porti di Pireo-Atene, Anversa, Bruges, Rotterdam, Bilbao, Valencia e Marsiglia che è il maggior investimento europeo dopo Pireo. I cinesi hanno acquisito licenza di 25 anni per gestire il principale porto israeliano (Haifa) in cui ci sono moli dedicati e riservati per la Marina degli Stati Uniti d’America (che non hanno gradito), ma ha anche vinto la gara d’appalto per la costruzione di quello che sarà il nuovo più grande porto israeliano, Ashod.

3) Negli ultimi 10 anni la Cina ha fatto 227 acquisizioni in Gran Bretagna, 225 in Germania, 89 in Francia, 85 in Italia. In Israele ha creato un fondo il Sino Israel Technology Fund con 16 miliardi di dollari, che finanzierà le start up israeliane.

4) Duisburg in Germania è il terminale della Via della Seta ferroviaria, circa 30 treni a settimana arrivano dalla Cina (80% di quelli che arrivano in Europa).

La Germania sta trattando l’inclusione di Huawei nella gara sul 5G che curerà in esclusiva l’upgrade di Gelsenkirchen a rango di smart city.

5) L’interscambio (2017) con la Cina vede con 179 mld US\$ prima la Germania, 54,6 la Francia e solo 42 l’Italia. Nel gennaio 2018 Macron si è recato in Cina, dove ha siglato 20 accordi economici, commerciali e infrastrutturali su settori strategici come l’aviazione e l’energia nucleare. Coi francesi, i cinesi stanno costruendo centrali nucleari in Gran Bretagna con i quali hanno accordi per 325 mio £/sterline nel solo comprato creativo-high tech.

6) Verso la Germania, gli USA hanno lanciato alte urla di rabbia, non solo per l’articolata partnership strategica con la Cina. Si ricorda che i tedeschi si stanno legando mani e piedi coi russi in un settore strategico quale quello dell’energia, nella costruzione del raddoppio del North Stream con società a capitale misto a cui capo c’è l’ex cancelliere G. Schroeder. Quel flusso di gas, in realtà, doveva passare qui da noi col South Stream ma l’UE ha invalidato la gara d’appalto.

Bene, ora potete abbandonarvi alla piacevole lettura del vostro commentatore di fiducia ma fate attenzione a cosa commenta. Il mondo è troppo complesso per esser approcciato a sensazioni, in fondo non è poi così difficile farsi una “opinione propria”, no? O forse è proprio questo che non piace alla società dell’opinione?

[Fonti: Wiki, Affari Italiani, True Numbers, the Guardian, The Independent, A. Negri, P. Khanna] -Notizia del: 21/03/2019

GUARDO LA CINA!

In questi giorni si parla di Cina, di questo immenso paese da una lunga storia millenaria. Senza soffermarci a ricordare il grande Mao Tse Tung la cui rivoluzione giusta, civile, umana, ha fortemente influenzato anche i popoli di tutto il mondo, noi daremo uno sguardo al 1975 quando fu varata la costituzione in vigore ancora oggi e sancita dalla quarta assemblea popolare. Al numero uno si afferma: la Repubblica popolare cinese è uno stato socialista a dittatura del proletariato, diretto dalla classe operaia e basato sull'alleanza degli operai e contadini. All'articolo tre si afferma: la RPC appartiene al popolo.....all'articolo ventinove si afferma: la RPC concede diritto di residenza a ogni straniero perseguitato per aver difeso una causa giusta per la sua parte, in relazione ad un movimento rivoluzionario o per la sua attività scientifica. Io trovo molto positivo questo sentire e questo applicare. Un paese come questo non ha bisogno di usare metodi infami tipo USA, tanto apprezzati dai nostri squallidi governi. Io penso sia un bene anche per l'Europa che esista la Cina paese di lavoro creativo e di pace. Negli anni di Mao sono stata funzionario di Italia-Cina e ricordo le cene a casa mia con i giornalisti cinesi della TASS e con studenti che perfezionavano il canto in conservatorio romano. Le nostre corali cantate dell' internazionale! E ricordo i neo tenori cantare "O Sole mio!" con quel calore tanto parallelo a quello nostro napoletano! Io sono fortemente ottimista e mi vergogno del coro italiano carico di odio e disprezzo verso un paese tanto tanto civile!

Miriam Pellegrini Ferri

CS: Incontro con lo scrittore, giornalista ed insegnante Christian Raimo

Mercoledì 13 Marzo 2019 - ore 16.45
Biblioteca G. Marconi - Via G. Cardano 135



Mercoledì 13 marzo alle ore 16.45, presso la Biblioteca Guglielmo Marconi in via G. Cardano 135, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, sezione Trullo-Magliana “Franco Bartolini” in collaborazione con Biblioteche di Roma e con il patrocinio del Municipio XI Arvalia-Portuense presenta:

“Ho sedici anni...Indagine tra i banchi di scuola fra uguaglianza, cultura e rischio neofascismo”

Dialogano con lui il rappresentante dei docenti del Liceo Montale Francesco Picciolo, il rappresentante degli studenti del Liceo Montale Gabriele Manzo.

Coordina l’iniziativa Gabriella Pandinu responsabile scuola ANPI provinciale di Roma.

Parteciperà il vicepresidente del Municipio Luca Mellina.

Che succede fra i banchi di scuola? Quale il compito dell’istruzione? Chi sono e cosa pensano gli studenti di oggi?

Lo scrittore Christian Raimo, autore di diversi libri, ci racconterà quali sono i problemi aperti nel mondo dell’istruzione, portati dal vento di questi ultimi due decenni di egemonia neoliberale, sia nel modo di concepire la professione docente sia nella più concreta pratica didattica. Dalle pessime riforme targate Moratti, Gelmini, Giannini, agli antichissimi mali come la dispersione, l’orientamento verso la scuola superiore, i compiti a casa, ma anche il significato dei voti, si cercherà di ricostruire un quadro dell’istruzione attuale, riflettendo su come provare a riconoscere alla scuola il suo ruolo cruciale, non solo nella formazione culturale dei bambini e dei ragazzi, non solo nella costruzione di competenze davvero utili nel mondo del lavoro, ma anche nel favorire l’uguaglianza sancita dalla Costituzione e nel creare la loro coscienza di cittadini.

In questo quadro di debacle culturale, il senso dell’“antifascismo” si è perso con la memoria delle vicende storiche del 900. Le idee su quello che è stata l’oppressione del nazismo, del franchismo e del fascismo sono ormai un’approssimazione: nei giovanissimi mancano ormai del tutto gli anticorpi antifascisti. Su di loro hanno invece facile presa le grandi paure xenofobe della globalizzazione, che nutrono il mito razzista della “grande sostituzione”, incitano alla violenza sui più deboli e si insinuano negli spazi democratici delle scuole e delle università. La destra radicale si nasconde sempre meno, anzi cerca sempre più spazi di visibilità, ha bisogno di farsi conoscere, prova ad essere una vera e propria moda, e tenta anche di dare un senso e un significato, ingannevole, alle esistenze dei più giovani.

I numerosi tagli degli ultimi anni alla scuola pubblica hanno messo in difficoltà la didattica e lasciato molte scuole nel degrado delle strutture, preoccupante la soppressione della storia fra gli esami della maturità che equivale a cancellare la memoria per modificarla a fini politici. Occorre pertanto promuovere dentro le scuole iniziative e assemblee informative sul significato e sull’importanza che oggi ha l’antifascismo (il rispetto degli altri come persone di qualunque etnia o cultura, la tutela delle libertà fondamentali, la condanna della violenza fisica contro i deboli) e recuperare la centralità della scuola, come luogo dell’uguaglianza, che è il fondamento della democrazia e rappresenta l’unico baluardo rimasto contro le ideologie individualiste e il mito della competizione a tutti i costi.

Christian Raimo è nato nel 1975 a Roma, dove vive. Insegnante, giornalista e scrittore. E’ redattore di Minima e Moralia e di Internazionale, molto attivo negli ambienti dell’editoria romana e del web più intellettuale. Tra i libri pubblicati ricordiamo Tutti i banchi sono uguali (Einaudi, 2017), Ho 16 anni e sono fascista (Edizioni Piemme 2018) il romanzo Il peso della grazia (Einaudi, 2012), la raccolta di racconti Le persone, soltanto le persone (Minimum fax, 2014), il romanzo umoristico Tranquillo prof, la richiamo io (Einaudi, 2015), nonché le curatele dei saggi Patria senza padri. Psicopatologia della politica italiana di Massimo Recalcati (Minimum fax, 2013) e Corpo e anima. Se vi viene voglia di fare politica di Luigi Manconi (Minimum fax, 2016).

Chi viola i trattati sull’armamento nucleare?



Come al solito gli Stati Uniti accusano e gli fanno eco i mass media, ma sono sempre i primi a violare i trattati.
di Alessandra Ciattini - 17/03/2019

Chi avesse voglia di leggere di tanto in tanto il Bulletin of the Atomic Scientists, che si può ricevere nella propria posta elettronica, potrà scoprire che, se la Russia ha violato il Trattato sulle Forze nucleari intermedie (INF) [1] (fatto finora non provato), è assai probabile che gli Stati Uniti abbiano fatto altrettanto. Naturalmente il primo aspetto è stato sottolineato con forza dai mass media occidentali dopo la dichiarazione di Pence e poi di Trump di non voler più rispettare tale trattato, mentre - mi pare - in Italia solo [Manlio Dinucci](#), profondo esperto nell’ambito degli armamenti, ha analizzato a fondo la questione, ma il video della sua intervista è stato ad oggi visualizzato solo da 3.997 persone.

Per questa ragione, pur non essendo specialista della materia, mi sembra importante tornare su questo tema, riportando i contenuti dell’articolo pubblicato dal su menzionato bollettino e il cui autore ha tutti i requisiti per trattare con competenza questi argomenti, ed inoltre, non può essere accusato di pregiudizi anti-americani.

L’articolo cui mi riferisco è intitolato “Russia may have violated the INF Treaty. Here’s how the United States appears have done the same” (La Russia potrebbe aver violato il trattato INF. Ecco come gli Stati Uniti avrebbero fatto lo stesso),ed è stato [pubblicato il 14 febbraio 2019](#). Il suo autore è Theodore A. Postol, fisico, professore emerito al MIT (Massachusetts Institute of Technology); il Bulletin of the Atomic Scientists costituisce una pubblicazione digitale, certo di non facile lettura, elaborata all’Università di Chicago con lo scopo di “fornire informazioni a sostegno di politiche che contrastino le minacce alla vita umana prodotte dallo stesso uomo” (io direi dall’imperialismo) come la guerra nucleare, il cambio climatico, lo sviluppo di tecnologie distruttive. Minacce che ahimè si sono fatte sempre più incombenti.

Il bollettino è famoso per il suo Doomsday Clock (l’Orologio dell’Apocalisse), inventato dagli stessi scienziati dell’Università di Chicago nel 1947 con lo scopo di misurare la distanza temporale che ci separa da una probabile catastrofe planetaria. A loro parere la politica di guerra e l’inasprirsi del problema climatico hanno fatto sì che attualmente ci troviamo solo a due minuti da questo sciagurato evento, di cui assai pochi sembrano preoccuparsi. Negli ultimi decenni solo all’epoca della caduta del muro di Berlino, quando i più si illudevano che qualcosa sarebbe cambiato nelle relazioni internazionali, le lancette si allontanarono dalla mezzanotte, identificata con la catastrofe, di 10 minuti.

Scrivo il Prof. Postol che nel settembre del 2009 Obama e l’allora segretario della Difesa Robert Gates decisero di dare alla protezione dell’Europa un nuovo orientamento, installando in tre fasi nel continente un nuovo sistema di difesa missilistica, chiamato EPAA (Aegis based European Phased Adaptive Approach) [2]. In base a questa decisione, a partire dal 2011, la Nato ha

piazzato intercettori di gittata media e intermedia (tra 500 e 5.500 km) nelle navi del Baltico e del Mediterraneo, impiegati abitualmente dalla marina statunitense; mentre la versione terrestre degli intercettori è stata posta in Polonia e in Romania. In Germania, in Turchia, nella Repubblica ceca sono state costruite basi radar, fornite di antenne piatte a scansione elettronica molto precise e costose in grado di individuare e di inseguire rapidamente i probabili bersagli. Il cuore di questo sistema, il cui obiettivo sarebbero **i temuti missili iraniani** di media gittata lanciati contro l’Europa, è rappresentato dall’intercettore SM-3, impiegato da Stati Uniti e Giappone, successivamente potenziato, capace di distruggere un bersaglio proveniente ad alta velocità.

Dati precisi alla mano, il Prof. Postol ci spiega come **il reale obiettivo di tale decisione strategica sia invece la Russia**; del resto, la cosa è evidente ma è bene conoscere a fondo il contesto per contrastare in maniera accurata la disgustosa e continua demonizzazione della Russia, con lo scopo surrettizio di attribuire agli Stati Uniti e all’Europa il ruolo dell’agnellino che rischia di essere preda delle feroci fauci del lupo cattivo (o forse in questo caso del grande orso russo).

Scrivo Postol che gli occidentali hanno accusato la Russia, che ha denunciato la capacità offensiva nei suoi confronti del nuovo sistema di difesa missilistica statunitense, di fare solo della retorica; invece, a suo parere, sono disponibili informazioni, dalle quali si può ricavare che i sistemi statunitensi basati su Aegis, se equipaggiati con missili da crociera (ossia con traiettoria guidata), violerebbero veramente il trattato INF. Inoltre, osserva lo scienziato statunitense, i campi di rilevamento dei radar Aegis nel sito polacco sono poco estesi e gli intercettori troppo lenti perché siano nelle condizioni di abbattere quelli che gli Stati Uniti indicano pretestuosamente come loro obiettivi, i già menzionati missili a lungo raggio lanciati dal pericoloso e aborrito Iran.

Pertanto, conclude Postol, i sistemi Aegis sarebbero sostanzialmente inutili a contrastare un supposto attacco iraniano. Come se ciò non bastasse, tali sistemi, collocati nell’Europa orientale, hanno caratteristiche che li rendono pericolosi in modo particolare per la Russia: i componenti meccanici ed elettronici installati nei siti polacchi e rumeni sono identici a quelli di cui sono dotate le navi statunitensi, progettate per lanciare sia missili anti-aerei che missili da crociera. Queste caratteristiche fanno sì che essi costituiscano una minaccia incombente per la Russia, che può concretarsi nell’attacco portato da missili da crociera convenzionali o nucleari esplicitamente vietati dall’INF.

Entrando più nello specifico, a parere di Postol, la dichiarazione del Dipartimento di Stato del dicembre 2017 - secondo cui il sistema Aegis installato a terra non avrebbe il software, l’hardware antincendio, né le infrastrutture necessarie per scagliare missili balistici o da crociera come il Tomahawk - sarebbe del tutto priva di fondamento. E ciò perché il sistema Aegis a terra è progettato per essere assai flessibile e per indirizzare più tipi di missili. Questa flessibilità consente a tale sistema collocato nell’Europa orientale di operare con vari tipi di missili compresi quelli da crociera dotati di armi nucleari; per esempio, un Tomahawk potenziato potrebbe essere impiegato per un attacco nucleare contro obiettivi russi. Ed è proprio ciò che la Russia a ragione teme e denuncia come violazione del Trattato INF.

A tali considerazioni dobbiamo aggiungere [quanto scriveva Manlio Dinucci](#) sul Manifesto del 2 febbraio 2019, sottolineando l’importanza del fattore geografico: “mentre un missile nucleare Usa a raggio intermedio, schierato in Europa, può colpire Mosca, un analogo missile schierato dalla Russia sul proprio territorio può colpire le capitali europee, ma non Washington”. Ciò significa – afferma sempre Dinucci – che, per le sue installazioni strategiche e per la presenza di bombe nucleari sul suo territorio, l’Italia si trova oggi in prima linea, in particolare tenendo conto che un missile balistico nucleare impiega dai 6 agli 11 minuti per raggiungere il proprio bersaglio. Pertanto, né il parlamento né gli Stati maggiori avranno il tempo per decidere sul da farsi in questa sciagurata congiuntura, a cui potranno rispondere solo i sistemi automatici computerizzati.

Naturalmente da ciò si ricava che cinicamente gli Stati Uniti non si preoccupano dei loro alleati, la cui popolazione sarebbe sottoposta a questi attacchi distruttivi come risposta alle azioni statunitensi per il solo fatto che i nostri territori ospitano basi statunitensi e stazioni radar con il loro equipaggiamento nucleare, ma unicamente di mantenere la loro supremazia mondiale, messa sempre più a rischio dal consolidarsi della Russia e della Cina anche sul piano militare. Quest’ultima non aveva firmato questo trattato e perciò è particolarmente temuta dagli Stati Uniti, nonostante la portavoce del suo Ministero degli esteri abbia invitato i dirigenti dell’ex super-potenza e pensare bene a quello che fanno, aggiungendo che la Cina continuerà nella sua politica di difesa nazionale.

Complice di questo ulteriore aumento di tensione è stata l’Unione Europea, i cui paesi nell’Assemblea delle Nazioni Unite dello scorso dicembre si sono supinamente accodati alle decisioni statunitensi, respingendo la mozione russa che chiedeva il mantenimento in vigore del Trattato. Su questa linea si è schierato anche il “governo del cambiamento” italiano, insieme all’invertebrata “opposizione”. Infatti, hanno tranquillamente ingoiato il rospo, senza chiedere né che si esprimesse il parlamento su tale cruciale questione né che l’Italia rispetti il Trattato di non proliferazione, per non aggiungere poi quello di proibizione delle armi nucleari proposto dall’Assemblea delle Nazioni Unite.

Del resto, perché meravigliarci? Sarebbe troppo chiedere a questa pericolosa e ridicola classe dirigente che l’Italia la smetta di fingere di essere una potenza strategica, contraddittoriamente subalterna e sottomessa ai suoi veri padroni.

Note

[1] Firmato nel 1987 da R. Reagan e M. Gorbaciov.

[2] Approccio adattivo in fasi basato sull’ Aegis Combat System. Aegis viene dal latino e significa scudo.

L’omertà di Papa Francesco alla prova della Francia



Dall’apertura dell’inchiesta per molestie sessuali su mons. Luigi Ventura, nunzio apostolico in Francia, da parte della procura di Parigi, a fine gennaio, le denunce a suo carico si sono moltiplicate. Per ora a proteggerlo ci pensa l’immunità diplomatica di cui gode. Ma la procura ne ha già chiesto la revoca.

di **Ingrid Colanichchia** - (18 marzo 2019)

È la Francia il nuovo banco di prova per quella tolleranza zero tanto millantata dal papa in materia di abusi sessuali.

Giusto stamane infatti Bergoglio ha ricevuto in udienza privata il cardinale di Lione, Philippe Barbarin, per decidere se accettare o meno le sue dimissioni. Il prelado il 7 marzo scorso è stato condannato a sei mesi di carcere con la condizionale per non aver denunciato le molestie sessuali commesse da p. Bernard Preynat su decine di minori dei gruppi scout che seguiva negli anni Settanta e Ottanta. Fatti occorsi prima dell’arrivo di Barbarin in diocesi (nel 2002) ma del quale il prelado era venuto a conoscenza (la giornalista di La Croix Isabelle de Gaulmyn – che frequentava proprio la parrocchia incriminata e che alla vicenda ha dedicato un libro, Histoire d’un silence – ha raccontato di aver parlato della questione con il card. Barbarin già a metà degli anni Duemila).

Al momento non è dato sapere cosa il papa deciderà di fare, ma se dovesse accettare le dimissioni del cardinale potrebbe insorgere qualche problema nella nomina del suo successore, considerato che l’incarico di stilare una lista con i nomi dei tre candidati più adatti a ricoprire l’ufficio – e a subentrare quindi al cardinale nella guida della diocesi di Lione – spetta al nunzio apostolico mons. Luigi Ventura, prelado contro il quale da gennaio a oggi sono state depositate tre denunce per molestie e per il quale la procura ha chiesto la revoca dell’immunità diplomatica. Ad oggi Francesco ha fatto orecchie da mercante: il solenne mea culpa pronunciato il mese scorso in occasione del vertice contro gli abusi si rivelerà solo un bluff?

In attesa di vedere come il papa affronterà questo ennesimo scandalo, ripercorriamo insieme le tappe di questa storia che imperversa sui giornali d’Oltralpe (meno su quelli italiani, che hanno dato solo parzialmente notizia della vicenda).

..segue ./.

| La VOCE ANNO XXI N°8 | aprile 2019 | PAGINA 6 |
|----------------------|-------------|----------|
|----------------------|-------------|----------|

Segue da Pag.5: L’omertà di Papa Francesco alla prova della Francia

Il 17 gennaio scorso, la sindaca di Parigi, Anne Hidalgo, riceve nel palazzo del municipio le autorità diplomatiche, civili e religiose per i tradizionali saluti. Tra costoro c’è anche il nunzio apostolico in Francia, vale a dire l’ambasciatore della Santa Sede, il 74enne mons. Luigi Ventura, che ricopre questo incarico dal 2009.

Ad accogliere lui e gli altri ospiti c’è pure Mathieu, responsabile degli eventi internazionali per il municipio, destinato a diventare il primo accusatore del prelato. Non appena sceso dall’auto che lo ha condotto lì, stando al dettagliato racconto pubblicato il 27 febbraio scorso sul quotidiano francese Libération (che ha avuto accesso alla denuncia presentata dalla presunta vittima, oltre ad averla incontrata), mons. Ventura si rivolge a Mathieu dicendogli: «Sei molto bello». Si aggrappa quindi al suo braccio e avanza nel cortile. Pochi metri e toglie la mano dal braccio per infilarla sotto la giacca, carezzando il sedere di Mathieu mentre gli pone domande sulla sua vita, sui suoi studi, sul suo ruolo nel municipio. «Ciò che colpisce il giovane consigliere è che l'ambasciatore "parlava con voce normale, non bisbigliava"». Un minuto dopo, nell'ascensore, il nunzio passa al livello successivo. «Per tutto il tragitto ha strizzato i miei glutei», è la denuncia dell’uomo, cui poi dice: «Spero che tu non riservi questo trattamento a tutti gli ambasciatori». «Stupidamente – racconta Mathieu – gli ho detto che gli era riservato un trattamento speciale perché era il decano del corpo diplomatico».

L’uomo accompagna quindi mons. Ventura nel Salon des Arcades, dove si sarebbe svolta la cerimonia, e racconta ai superiori quanto accaduto. Ma non finisce qui. Il prelato si piazza al suo fianco e ricomincia a tastargli il sedere. Il tutto sotto gli occhi dei colleghi di Mathieu.

Scatta la segnalazione al pubblico ministero, sulla base dell’articolo 40 del Codice di procedura penale che obbliga in questo senso qualsiasi dipendente pubblico che sia a conoscenza di un crimine o di un reato. Il procuratore di Parigi, Rémy Heitz, apre quindi un’inchiesta e appena otto giorni dopo i fatti Mathieu deposita la sua denuncia.

Il 15 febbraio Le Monde rivela la notizia. Incalzato dagli eventi, il direttore della Sala stampa vaticana, Alessandro Gisotti, si limita a dire che la Santa Sede rimane in attesa del risultato delle indagini. Ma la pubblicazione della notizia è l’inizio di un effetto domino che porta in poche settimane al moltiplicarsi delle denunce a carico del prelato.

Il 18 febbraio è la volta di Benjamin G., 39 anni, che racconta di essere stato vittima di analoghe molestie da parte di mons. Ventura in occasione della stessa cerimonia, ma un anno prima, nel 2018. «All’epoca lavoravo per il Comune di Parigi – spiega a Le Monde (18/2) – e avevo incarichi precisi per la cerimonia di saluto alle autorità civili, diplomatiche e religiose. Ero in prima fila, a due metri dalla sindaca, quando una persona si piazza alla mia sinistra. Occupato com’ero a lavorare non mi giro a guardare. L’uomo posa una mano sulla mia spalla e con l’altra mi inizia a tastare il sedere: un gesto da esperto, che trasudava sicurezza, al quale era anche associato un grande sorriso sul volto, come se si trattasse di qualcosa di normale. Ho capito solo qualche giorno fa che erano i gesti abituali di un predatore».

L’11 marzo viene depositata una terza denuncia contro Ventura. I fatti, in questo caso, si sarebbero svolti nel corso di un incontro con la comunità italiana a Parigi, nel 2018.

Ma non è solo dalla Francia che piovono problemi per il prelato. Il 22 febbraio scorso, secondo quanto riporta il quotidiano cattolico francese La Croix, una denuncia per molestie – che risalirebbero al 2008 – è stata depositata presso la nunziatura di Ottawa, in Canada, dove mons. Ventura è stato rappresentante della Santa Sede dal 2001 al 2009. La presunta vittima aveva 32 anni al momento dei fatti denunciati, che avrebbero avuto luogo presso il santuario Sainte-Anne de Beauré in occasione della festa liturgica di Sant’Anna e San Gioacchino.

Nel momento in cui è stata resa nota la prima denuncia, inoltre, il quotidiano La Croix ha fatto sapere di aver raccolto una serie di testimonianze analoghe da parte di giovani uomini che non hanno sporto denuncia per diversi motivi. Qualcuno ha detto che il prelato «non si rende conto di quello che fa», qualcun altro, disilluso, ha spiegato che comunque «ha l’immunità diplomatica», qualcun altro ancora ha raccontato che una volta gli fu risposto da un buon conoscitore dei circoli della Chiesa: «Oh, quello è il nunzio, lo sanno tutti...» (La Croix, 15/2).

Le presunte vittime sembrano però avere dalla loro il governo, considerato che la ministra per gli Affari europei, Nathalie Loiseau, interpellata in merito a inizio mese, ha detto di aspettarsi che la Santa Sede si assuma le proprie responsabilità: «Attualmente – ha dichiarato – il nunzio gode dell’immunità diplomatica ma la Santa Sede è ovviamente al corrente delle gravi accuse contro di lui e sono più che certa che prenderà la decisione giusta» (CNEWS, 1/3).

E il cerchio sembra stringersi sempre più. È notizia di pochi giorni fa che la procura di Parigi ha chiesto ufficialmente la revoca dell’immunità diplomatica che, al momento, impedisce l’audizione del prelato. La procedura prenderà del tempo poiché, prima di essere inoltrata alla Santa Sede, dovrà passare per il Ministero di Giustizia e per il Ministero degli Esteri, ma la notizia è stata ovviamente accolta con soddisfazione dai querelanti. «È un primo passo. Speriamo vada in porto in modo da poter avanzare nelle indagini», ha commentato Edmond-Claude Fréty, avvocato di due delle presunte vittime (Afp, 15/3). «Vogliamo che il Vaticano dia l’esempio – ha proseguito – che vada fino in fondo nel suo percorso in materia di lotta all’impunità dei reati sessuali commessi da membri del clero. Mostrerebbe così che il cambiamento non è solo a parole». «I nostri assistiti aspettano un gesto politico forte – gli ha fatto eco Jade Dousselin, avvocato del terzo querelante – affinché la giustizia possa fare il suo corso e l’immunità non si traduca in impunità».

La Santa Sede si trova ancora una volta di fronte a un bivio: usare tutti i mezzi a disposizione per coprire, insabbiare, far cadere nel dimenticatoio il caso oppure privare il prelato dell’immunità diplomatica e fare in modo che la giustizia possa fare il suo corso? Certo è che non ci sarebbe niente di peggio che dimostrare ancora una volta il profondo scarto esistente tra le parole e i fatti.

“In Italia pressioni dal Vaticano contro il mio libro”. La denuncia dell’autore di “Sodoma”



Uscito il 21 febbraio di quest’anno, il libro inchiesta di Martel sull’omosessualità nella Chiesa è diventato nel giro di poche settimane un best-seller internazionale. Tranne che in Italia, dove i giornali gli riservano imbarazzati trafiletti laterali. Un libro che indaga un sistema di segreti, raggiri e bugie. E che contiene anche alcune rivelazioni sulla politica italiana: nel 2016, per esempio, il M5S avrebbe scambiato l’appoggio della Chiesa a Virginia Raggi con l’astensione in parlamento sulle adozioni per le coppie omosessuali.

intervista a **Frédéric Martel** di **Matteo Gemolo** - (18 marzo 2019)

Frédéric Martel è l’uomo del momento. Già autore di successo di altri testi su omosessualità e società quali Le Rose et le noir: les homosexuels en France depuis 1968 pubblicato per Seuil (1996) e Global Gay per Flammarion (2012), il suo Sodoma, uscito il 21 febbraio di quest’anno, è diventato nel giro di poche settimane un best-seller a livello internazionale. Pubblicato simultaneamente da undici case editrici differenti e diffuso in ventidue paesi (in Italia è uscito per Feltrinelli), Sodoma è attualmente numero uno nelle classifiche di Francia, Portogallo, Svizzera, numero tre nel Regno Unito e nominato tra i best-seller dal New York Times. Più di 600 pagine raccolgono il complesso e vertiginoso lavoro di inchiesta del suo instancabile autore. Nel corso degli ultimi quattro anni, Martel ha vissuto regolarmente a Roma e visitato contemporaneamente una trentina di altri paesi dove ha raccolto le testimonianze (on e off record) di circa 1500 uomini, tra cui 41 cardinali, 52 vescovi e monsignori, 45 nunzi apostolici ed ambasciatori stranieri e più di un centinaio tra preti e seminaristi. Contrariamente a quanto il titolo potrebbe suggerire, Sodoma non è un libro di outing né tanto meno un libro scandalistico. Sì, è vero: vi sono gli abusi sessuali, gli episodi di prostituzione, i chemsex e le orge; insomma contiene tutti gli ingredienti necessari affinché lo si possa ribattezzare Fifty shades of gay, sulla falsariga del romanzo erotico della scrittrice inglese E. L. James. Ma questo testo si spinge ben al di là del gossip: l’omosessualità castrata, schizofrenica e, alle volte, violenta, di questi prelati diventa una lente attraverso la quale osservare e interpretare la storia del Vaticano degli ultimi sessant’anni, della sua dottrina e della sua politica, dal papato di Paolo VI a quello attuale di Francesco, passando per Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Un testo ambizioso di denuncia, talvolta provocatorio, spesso evocativo e persino poetico, organizzato con rigore e dovizia di

dettagli, che non rinuncia tuttavia alla complessità e non si vergogna di mostrare il volto compassionevole ed umano dei suoi controversi e, a volte, sgradevoli personaggi.

Fin dalle prime pagine di Sodoma la cosa che più mi ha colpito è il sentimento di vicinanza che lei nutre nei confronti del clero; una pulsione quasi empatica che lei manifesta verso tutte quelle centinaia di seminaristi, decine di sacerdoti e vescovi costretti a confrontarsi quotidianamente con le proprie contraddizioni ed ipocrisie. Come lei descrive perfettamente, il clero costituisce paradossalmente la prima vittima dell’omofobia di cui è esso stesso promotore. In Sodoma non vi è presente, come forse ci si aspetterebbe da un libro con questo titolo, quel banale giudizio morale preconfezionato a cui ci si è abituati quando si vuole condannare chi di fronte a noi dice una cosa e, nel segreto delle proprie stanze, ne fa un’altra. Sodoma non è un testo che ci fa la morale e che vuol forzare l’outing dei suoi personaggi, né è il risultato di una disperata caccia alle streghe da parte di un infuriato anticlericale che ha come obiettivo quello di scandalizzare il proprio lettore. Al contrario, questo suo libro sembra essere un omaggio a papa Bergoglio, una sorta di regalo non richiesto, uno strumento che potrà forse aiutare l’attuale pontefice nella sua personale lotta contro “i rigidi”, come egli stesso li ha battezzati. Fin dai tempi della celebre esortazione apostolica Amoris laetita, risultata dai due sinodi sulla famiglia del 2014 e 2015, papa Francesco ha intrapreso un percorso aperto di guerra contro gli ipocriti dalla doppia vita all’interno del Vaticano, contro l’ala più conservatrice del clero romano che è anche la più omofoba.

Alla luce di tutto questo, ci può descrivere cosa l’ha portata personalmente a dedicare 4 anni della sua vita a questa inchiesta? E ha saputo se il papa ha ricevuto e letto il suo libro?

Sì, abbiamo fatto arrivare questo libro al papa, tradotto in spagnolo. Non so ancora se l’abbia letto o meno. Detto questo, voglio sottolineare una cosa importante: io sono prima di tutto un giornalista e ed uno scrittore, oltre che ricercatore e sociologo. Il mio lavoro consiste dunque nel fare ricerca e, all’occorrenza, scrivere libri. Non aspiro a cambiare la Chiesa. Non ho un’agenda politica. Tuttavia, le posso dire che sono piuttosto favorevole a questo papa. Soprattutto se messo a confronto con la sua opposizione interna e se paragonato ai suoi predecessori. Ma è anche un papa che critico all’interno del mio libro per quel che riguarda alcuni aspetti del suo mandato e per il suo passato. Vi sono tutta una serie di fake-news che circolano sul mio conto, soprattutto da parte di alcuni mezzi di informazione di estrema destra americana che mi descrivono come “l’uomo del papa”. Lo voglio dire con chiarezza: io sto semplicemente facendo il mio lavoro di giornalista e scrittore! Non ho mai mentito sulla mia identità e questo libro è il risultato di un lavoro di ricerca che credo abbia un interesse generale e che possa arrivare a toccare la vita dei laici tanto quanto del clero e persino del papa stesso. Allora, quel sentimento di vicinanza che traspare dal mio libro di cui lei parlava all’inizio è forse dovuto ad un semplice fatto: io non giudico la sessualità di un prete, di un cardinale, di un nunzio apostolico, di un vescovo e persino di un papa. La loro omosessualità non costituisce un problema per me. All’opposto, io credo che questa condizione debba essere riconosciuta all’interno della Chiesa stessa come un’opzione tra le altre e mi auspico che la dottrina si aggiorni allo stato dell’arte. Non è purtroppo quello che sta succedendo ancora.

Il suo libro smonta, pezzo dopo pezzo, capitolo dopo capitolo, questo enorme e complesso marchingeigno (un po’ arrugginito) chiamato Sodoma. Una delle prime regole da imparare per decrittare i codici segreti del Vaticano consiste in una banale e semplicissima constatazione dell’ovvio: “l’omosessualità è la regola, l’eterosessualità l’eccezione...” Francesco Lepore, un prete ed intellettuale recentemente ridotto allo stato laico, da lei intervistato a più riprese, parla di una percentuale altissima di clero omosessuale: l’80%. Se, da un lato, è impossibile confermare o smentire una tale cifra, dall’altro è innegabile che un numero altissimo di questi prelati mantenga un profilo spiccatamente omofobo: basta ascoltare e leggere le loro dichiarazioni pubbliche! Ci potrebbe far capire che tipo di legame sussiste tra questi due atteggiamenti apparentemente contraddittori? Qual è in sostanza la relazione perversa che si instaura tra omosessualità ed omofobia?

In effetti, quello che appare come una contraddizione agli occhi di molti si spiega con facilità sul piano sociologico. Questo libro, pur non essendo un libro strettamente accademico, cerca di dimostrare che quello che succede in Vaticano non è frutto del caso. Contrariamente a quello che pensa la destra estrema che vede complotti e lobby gay dappertutto, la realtà è ben più semplice e banale, come lei accennava: da un lato, vi è una Chiesa che da molto tempo attira a sé, seleziona, recluta e promuove individui con tendenze omosessuali in una spirale di protezionismo ed interessi personali; dall’altro un importante numero di omosessuali frustrati, rigettati socialmente e marginalizzati sono stati attratti a loro volta dalla Chiesa, perché in essa hanno trovato un luogo dove poter vivere la propria omosessualità in maniera vivace e paradossalmente libera, senza dover rinunciare al loro lato omofobico di partenza e di facciata. Vi è una relazione imprescindibile dal punto di vista sociologico tra frustrazione e sublimazione. Proust l’ha mostrato eccellentemente nel suo Sodoma e Gomorra: non vi è creatura più omofoba e calunniatrice di un omosessuale. Per capire il Vaticano del 21esimo secolo dobbiamo conoscere i “padroni” di questo sistema, ovvero conoscere le storie di quei cardinali, vescovi e papi, tutta gente che normalmente ha più di 70 anni. Dunque, per capire come loro pensano, amministrano e governano il Vaticano di oggi ci si deve ricordare del milieu culturale da cui questi prelati provengono e di che cosa fosse l’omosessualità negli anni ’50 e ’60. Le gerarchie ecclesiastiche sono ancora costrette in quella trappola fatta di silenzio ed omertà che in francese chiamiamo placard [in inglese closet, da cui il modo di dire coming out of the closet, letteralmente uscire dall’armadio].

In effetti, nell’Italia estremamente omofoba del dopoguerra fino alla fine degli anni ’60, anni della liberazione sessuale, il Vaticano ha paradossalmente rappresentato uno dei rari luoghi di rifugio per centinaia di gay; le mura del Vaticano hanno protetto questi omosessuali e concesso loro di praticare una sessualità vivace e piuttosto disinibita. Il prezzo da pagare è stato il silenzio. Più che tollerata, l’omosessualità sembra, a leggere il suo libro, una condizione persino incoraggiata dai membri del clero. Lei parla ad un certo punto di selezione darwiniana...

Assolutamente! È uno dei più grandi segreti degli ultimi 50 anni ed è allo stesso tempo un segreto di pulcinella. È fondamentale domandarsi: perché è necessario scriverci un libro? In fondo l’omosessualità del clero non dovrebbe rappresentare un fatto personale? In effetti, nel mio libro io non forzo alcun outing. Quando parlo di omosessualità in riferimento ad alcuni prelati, mi riferisco sempre ad individui che sono deceduti, su cui vi è una nutrita documentazione al riguardo, oppure a personaggi la cui omosessualità è già stata rivelata al grande pubblico. Non ho alcun interesse a calunniare le persone. Quello che mi interessa invece è parlare del sistema complessivo, costituito da segreti, raggiri e bugie. Una vera e propria macchina statale di menzogne che nel suo operare ha avuto degli effetti che vanno ben al di là delle mura del Vaticano. L’omosessualità è una chiave di lettura per comprendere la politica della Chiesa stessa e che ha influenzato la vita di milioni di persone nel resto del globo. Basti pensare al divieto sull’uso del preservativo: una decisione alternativa si sarebbe dovuta prendere decenni fa. Oggi abbiamo Francesco che, molto pragmaticamente, dichiara: la salute della persona è prioritaria rispetto all’interdizione del profilattico. 37 milioni di persone morte di Aids in tutto il mondo. Non è stata la Chiesa ad ucciderle, è evidente! Ma la sua politica oscurantista e bigotta ha sicuramente contribuito: invece che lottare contro la diffusione dell’Aids, i papi precedenti hanno deciso di fare la guerra al preservativo! Questa resterà un errore storico della Chiesa che non potrà essere facilmente dimenticato e perdonato.

All’interno del suo libro, soprattutto nel capitolo dedicato a Paolo VI, lei ricorre spesso ad una terminologia, se mi permette, dal sapore un po’ vintage, parlando di “omofilia” e amour d’amitié, che potremmo tradurre in italiano come “amicizia amorosa”. Ci si riferisce qui a quegli omosessuali che, alle proprie tendenze sessuali “peccaminose”, hanno risposto con la castità. Tuttavia, il tentativo in principio nobile di conciliare la propria natura con la propria fede può avere degli effetti devastanti. Uno dei casi più emblematici di questa deriva distruttiva e violenta, è quello di Marcial Maciel, presbitero messicano, fondatore dei Legionari di Cristo che, nell’omertà generale, ha potuto molestare sessualmente decine di minori e centinaia di seminaristi...

Lei è gentile a parlare di “vintage”, qui siamo al di là del demodé... in verità, sulla questione degli abusi sessuali si deve essere estremamente prudenti. Prima di tutto ci tengo a sottolineare che l’omosessualità non ha nulla a che fare con gli abusi sessuali e che globalmente la maggioranza dei crimini sessuali sono perpetrati da eterosessuali. Le vittime in tutto il mondo sono principalmente ragazze e donne e questi abusi vengono spesso commessi all’interno delle famiglie o delle scuole. Dunque, non vi è alcuna connessione diretta tra omosessualità e violenza. Ma se guardiamo all’interno della Chiesa nello specifico è innegabile che la maggior parte dei crimini sessuali siano a carattere omosessuale. Qual è dunque l’origine di tutto questo? Io avanzo tre ipotesi: la prima è che spesso una sessualità repressa e soffocata si trasforma da semplice “odio di sé” in odio degli altri; la seconda è che la condizione di silenzio a cui i prelati sono costretti, soprattutto a partire dalle politiche messe in atto da Paolo VI, facilita la proliferazione di questi abusi nell’omertà generale; ed infine il fatto che, in conseguenza di questo silenzio assordante, si crea una confusione tale da confondere l’omosessualità, intesa come espressione di una sessualità tra adulti consenzienti, con gli abusi stessi, violenze commesse a volte persino su minori: a questo tipo di confusione ha contribuito enormemente Benedetto XVI. Il mio libro ha come obiettivo anche quello di far chiarezza su questa questione. Da decenni l’omosessualità non è più un crimine in tutti paesi europei, negli Stati Uniti e nell’America latina. Aspettiamo che la Chiesa si aggiorni e che comprenda che per risolvere un problema gravissimo come quello

..segue ./.

Segue da Pag.6: “In Italia pressioni dal Vaticano contro il mio libro”. La denuncia dell’autore di “Sodoma”

degli abusi sessuali si debba cominciare a fare netta distinzione tra crimini e relazioni tra adulti consenzienti: per realizzare questo progetto, si deve uscire da quella condizione di omertà, in cui tutto viene nascosto sotto la stessa coperta indistintamente. Dal punto di vista sociologico, le azioni e i comportamenti individuali hanno delle implicazioni collettive. Vi è una responsabilità collegiale in merito ai crimini sessuali perpetrati dai membri del clero che va ben al di là della singola responsabilità individuale. Prendiamo il caso di Angelo Sodano. È stato nunzio apostolico in Cile per moltissimo tempo e ha nominato i suoi collaboratori e successori, diventando poi ministro degli affari esteri e segretario di Stato sotto Giovanni Paolo II. La sua carriera ecclesiastica e il suo potere non hanno pari. Angelo Sodano è attualmente accusato di aver nascosto un gran numero di abusi sessuali perpetrati in Cile, in Messico da Marcial Maciel, in Austria da Hans Hermann Groër, negli Stati Uniti da Bernard Law ecc... Io non voglio giudicare Angelo Sodano, non so che cosa abbia o non abbia fatto. Credo tuttavia che sia interesse della collettività conoscere che cosa egli sapesse e facesse e soprattutto perché. Dovrebbe essere interrogato dal Vaticano stesso perché possa raccontare la propria versione dei fatti e magari uscirne persino pulito. Se sia innocente o colpevole, io non lo posso sapere. Quello che so è che questo processo è indispensabile se la Chiesa vuole cominciare a risolvere i propri problemi interni. Un altro esempio che posso portare è quello di Luigi Ventura, ambasciatore del Vaticano a Parigi. La giustizia francese lo ha accusato di aver aggredito due uomini maggiorenni. Ancora una volta non lo voglio giudicare. Ma constato che Luigi Ventura faceva parte del circolo “omofilo” dell'ex segretario di Stato Agostino Casaroli, molto vicino ad Angelo Sodano ed è stato a sua volta nunzio apostolico in Cile... paradossalmente è anche stato uno dei principali oppositori alla nomina come ambasciatore francese in Vaticano di Laurent Stefanini, perché dichiaratamente omosessuale... questa è schizofrenia!

Nell’ultimo paragrafo dedicato a papa Francesco intitolato “Roma Termini”, lei intervista una serie di prostituti di origine magrebina e di fede musulmana. I clienti più affezionati di questi escort, come preferiscono farsi chiamare, sono preti, monsignori e persino cardinali. A suo avviso vi è un qualche similitudine tra la doppia vita che conduce parte del clero ed il machismo schizofrenico diffuso nella comunità musulmana che porta questi prostituti a definirsi eterosessuali, pur finendo quotidianamente a letto con altri uomini?

La serie di colloqui che ho organizzato con questi vari escort, tutti ragazzi maggiorenni, spesso organizzati col sostegno di interpreti ed assistenti sociali, mi ha permesso di capire che si tratta di un incontro tra due “miserie sessuali”. Da un lato questi giovani musulmani che, arrivando in un paese straniero e non avendo i mezzi necessari per vivere, sono costretti a prostituirsi. Dall’altra quella dei preti che, per praticare in qualche modo la propria sessualità, devono pagare due sconosciuti. Appunto l’incontro di due miserie sessuali.

A proposito di individui che conducono una doppia vita: non è solo un problema interno al Vaticano ovviamente. Vi sono personaggi pubblici e spesso uomini politici che si autoproclamano cattolici tradizionalisti e paladini della famiglia “naturale” e che sembrano non farsi alcun problema a vivere una vita parallela in privato del tutto in contrasto con quanto essi dichiarano pubblicamente. Sulla scena politica attuale, soprattutto in paesi più conservatori nel Sud ed Est dell’Europa, dove l’influenza della Chiesa è ancora forte, alcuni di questi politici dalla doppia vita siedono tra le fila di partiti di estrema destra. Non si rendono conto della contraddizione evidente tra ciò che sono e ciò che dichiarano, dell’incoerenza tra la loro vita e i decreti legislativi retrogradi di cui sono firmatari. A suo avviso, qual è la ragione profonda che porta ancora oggi molti politici a nascondere il proprio autentico orientamento sessuale? È forse arrivato il momento di scrivere un libro di denuncia anche sull’estrema destra omofoba, perché ci si liberi infine di questa schizofrenia insopportabile?

Allora, vorrei relativizzare e confermare allo stesso tempo la sua posizione. Relativizzare perché vi è una particolarità all’interno della Chiesa che non è presente all’interno di nessun’altra religione, né tanto meno di alcun partito politico: il celibato ed il voto di castità. Detto questo mi sento di confermare la sua tesi perché è innegabile che nei partiti di destra ed estrema destra prolifichino personaggi omosessuali. Pure in Francia per esempio all’interno del partito di Marine Le Pen vi sono molti gay. Alcuni di questi sono omosessuali dichiarati, altri no. Questi ultimi sono stati spesso inseguiti dalla stampa, che li ha fatti uscire allo scoperto. Persino la Corte di Giustizia francese si è espressa su alcuni di questi casi, confermando quanto l’interesse generale di conoscere questa informazione fosse superiore alla protezione della loro privacy. Per venire all’Italia, il Movimento 5 stelle per esempio ospita tra le sue fila molti omosessuali; all’interno del mio libro rivelo, tuttavia, i dettagli di un’operazione machiavellica che è stata portata avanti da alcuni membri del Movimento: alcuni leader pentastellati hanno negoziato con la Chiesa cattolica un accordo al fine di ricevere il sostegno da parte del Vaticano e della Cei al loro candidato sindaco di Roma Virginia Raggi in cambio dell’astensione sulle adozioni per le coppie omosessuali durante la discussione in parlamento sui diritti civili nel 2016. Un’altra rivelazione contenuta in Sodoma riguarda Matteo Renzi: quando era ancora presidente del consiglio ha avuto almeno due incontri segreti con papa Bergoglio sulle unioni civili. Possiamo pensare che il risultato di questi incontri sia stata la validazione delle unioni civili; il papa sembrerebbe aver dato una sorta di autorizzazione passiva, con la garanzia che non si sarebbe opposto pubblicamente.

Da francese e da uomo laico, non trova alquanto preoccupante che dei politici italiani e persino presidenti del consiglio organizzino di nascosto incontri segreti con il capo di uno stato straniero attorno a dei temi che riguardano l’interesse nazionale? L’Italia è una Repubblica parlamentare, uno stato sovrano che, almeno sulla carta, dovrebbe essere indipendente... e questo va al di là del fatto che Bergoglio abbia concesso la propria benedizione ad una legge sacrosanta come quella sulle unioni civili...

Io sono un pensatore volteriano e laico. La laicità in Francia è difesa da due articoli della Costituzione: quello che difende il diritto di credenza e la libertà di culto e quello che dice che la religione non può interferire con la politica nazionale, mettendo l’accento sulla separazione netta tra Chiesa e Stato. Da qui ne consegue il diritto di ciascuno di criticare la Chiesa e qualsiasi altra religione e il divieto di ostentare simboli del proprio culto nei luoghi pubblici: interdizione di portare il velo islamico o qualunque altro simbolo religioso, per esempio, nelle scuole, negli ospedali, nelle stazioni di polizia ecc... Vi è dunque una grande differenza tra Francia ed Italia. A tal proposito, mi permetto di dirle qualcosa di personale. Mi ha molto stupito vedere il relativamente basso numero di copie vendute del mio libro in Italia se confrontato al successo che sta avendo nel resto del mondo: Sodoma è al primo posto nelle classifiche di vendita in Francia, Portogallo, Svizzera; numero tre nel Regno Unito; rientra nella lista dei best-seller pubblicata dal New York Times ecc... Nonostante questo, in Italia non ha avuto lo stesso successo. È accaduto che alcuni quotidiani italiani che si erano impegnati a promuovere il mio libro, il giorno in cui Sodoma è uscito invece che garantire una copertura pubblicitaria come promesso si sono limitati ad annunciarlo marginalmente nei trafiletti in coda ai loro giornali. Che il Vaticano abbia chiamato? Nel fare questo genere di libri non ci si può concedere il lusso della paranoia... Tuttavia, so per certo che vi sono state delle pressioni da parte del Vaticano per minimizzare l’uscita del mio libro: articoli sempre più piccoli e ridimensionati, infine pubblicati sempre nelle ultime pagine. Una sorta di autocensura per non parlare troppo di questo argomento, per relativizzare la portata della mia inchiesta. Credo che questo atteggiamento sia controproducente per il Vaticano stesso.

Allora speriamo che questa intervista possa aiutare Sodoma ad uscire dal suo closet italiano!

Esattamente! Sodoma in Italia è ancora “velato”, aiutatemi a fargli fare coming out!

L’arte della guerra

Il «partito americano» nelle istituzioni Ue

Manlio Dinucci «La Russia non può più essere considerata un partner strategico e l’Unione europea deve essere pronta a imporle ulteriori sanzioni se essa continua a violare il diritto internazionale»: così stabilisce la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 12 marzo con 402 voti a favore, 163 contro e 89 astensioni.

La risoluzione, presentata dalla parlamentare lettone Sandra Kalniete, nega anzitutto la legittimità delle elezioni presidenziali in Russia, definendole «non-democratiche», presentando così il presidente Putin come un usurpatore.

Accusa la Russia non solo di «violazione dell’integrità territoriale dell’Ucraina e della Georgia», ma dell’«intervento in Siria e dell’interferenza in paesi come la Libia», e, in Europa, di «interferenza mirante ad influenzare le elezioni e ad accrescere le tensioni».

Accusa la Russia di «violazione degli accordi di controllo degli armamenti», attribuendole la responsabilità di aver affossato il Trattato Inf.

La accusa inoltre di «estese violazioni dei diritti umani al suo interno, comprese torture ed esecuzioni extragiudiziali», e di «assassini compiuti da suoi agenti con armi chimiche sul suolo europeo».

Al termine di queste e altre accuse, il Parlamento europeo dichiara che il Nord Stream 2, il gasdotto destinato a raddoppiare la fornitura di gas russo alla Germania attraverso il Mar Baltico, «deve essere fermato perché accresce la dipendenza della Ue dalle forniture russe di gas, minacciando il suo mercato interno e i suoi interessi strategici».

La risoluzione del Parlamento europeo ripete fedelmente, non solo nei contenuti ma nelle stesse parole, le accuse che Usa e Nato rivolgono alla Russia. E, cosa più importante, ripete fedelmente la richiesta di bloccare il Nord Stream 2: obiettivo della strategia di Washington mirante a ridurre le forniture energetiche russe all’Unione europea per sostituirlle con quelle provenienti dagli Stati uniti o comunque da compagnie statunitensi.

Nello stesso quadro rientra la comunicazione della Commissione europea ai paesi membri, tra cui l’Italia, intenzionati ad aderire alla iniziativa cinese della Nuova Via della Seta: la Commissione li avverte che la Cina è un partner ma anche un concorrente economico e, cosa della massima importanza, «un rivale sistemico che promuove modelli alternativi di governance», in altre parole modelli alternativi alla governance finora dominata dalle potenze occidentali.

La Commissione avverte che occorre anzitutto «salvaguardare le infrastrutture digitali critiche da minacce potenzialmente serie alla sicurezza», derivanti da reti 5G fornite da società cinesi come la Huawei messa al bando negli Stati uniti.

La Commissione europea ripete fedelmente l’avvertimento degli Stati uniti agli alleati. Il Comandante Supremo Alleato in Europa, il generale Usa Scaparrotti, ha avvertito che le reti mobili ultraveloci di quinta generazione svolgeranno un ruolo sempre più importante nelle capacità belliche della Nato, per cui non sono ammesse «leggerezze» da parte degli alleati.

Tutto ciò conferma quale sia l’influenza che esercita il «partito americano», potente schieramento trasversale che orienta le politiche dell’Unione lungo le linee strategiche Usa/Nato.

Costruendo la falsa immagine di una Russia e una Cina minacciose, le istituzioni Ue preparano l’opinione pubblica ad accettare ciò che gli Usa stanno preparando per «difendere» l’Europa: gli Stati uniti – ha dichiarato alla CNN un portavoce del Pentagono – si preparano a testare missili balistici con base a terra (proibiti dal Trattato Inf affossato da Washington), cioè nuovi euromissili che faranno di nuovo dell’Europa la base e allo stesso tempo il bersaglio di una guerra nucleare.

(il manifesto, 19 marzo 2019)

Come il capitale intensifica lo sfruttamento degli operai

Saturazione dei tempi e plusvalore relativo in Fca

Una recente inchiesta condotta dalla FIOM in 54 stabilimenti italiani della Fca, ha evidenziato che la stragrande maggioranza dei circa 9.600 operai (iscritti e non iscritti ai sindacati) che hanno compilato il questionario considera peggiorate le condizioni di lavoro negli ultimi anni.

I fattori di questo sensibile peggioramento, che si registra in tutti gli stabilimenti e viene sofferto soprattutto dagli operai addetti alle linee e alla conduzione impianti, sono da imputarsi all’aumento dei carichi e dei ritmi di lavoro, alla saturazione dei tempi di lavoro, all’insufficienza delle pause, ai turni di lavoro e all’aumento dell’orario settimanale, ai bassi salari e al sotto-inquadramento professionale; in una parola il peggioramento dipende dall’intensificazione dello sfruttamento capitalistico della forza-lavoro operaia, concetto totalmente assente nell’inchiesta FIOM.

In questo articolo concentreremo la nostra attenzione su un aspetto specifico del peggioramento delle condizioni di lavoro che gli operai Fca hanno denunciato tramite il questionario, quello relativo all’aumento della saturazione dei tempi di lavoro. E’ da sottolineare che i due terzi (65,2%) degli operai Fca che hanno risposto al questionario hanno dichiarato che la saturazione dei tempi di lavoro è aumentata, giudicando insostenibili i tempi di lavoro, a prescindere dalla loro conoscenza dei tempi- ciclo o dalla presenza/assenza di tempi-ciclo associati alla propria postazione di lavoro.

La saturazione dei tempi di lavoro sulle linee è la quantità massima di lavoro assegnabile a ogni operaio in rapporto ai tempi di cadenza delle linee di montaggio.

In Fiat questo concetto è stato introdotto con l’accordo del 5.8.1971, frutto delle lotte dell’autunno caldo.

Con questo accordo i tempi di lavorazione venivano stabiliti sulla base della produzione che occupava il tempo maggiore. Venivano fissati quattro indici di saturazione massima individuale nell’arco delle 8 ore (dall’84% all’88%) , con dei fattori di maggiorazione per compensare almeno in parte i disagi e la fatica dovuti alle cadenze delle linee , ai carichi di lavoro, alle posture disagievoli, alla monotonia e ripetitività, alla carente ergonomia delle postazioni di lavoro, etc.

Ciò comportava che una volta assegnata la quantità massima di lavoro, essa non poteva essere aumentata nel corso del turno di lavoro da parte di ciascun operaio.

L’accordo del 1971, con tutti i suoi limiti, costringeva la Fiat a rispettare il sistema dei tempi, che l’azienda cercava di violare sistematicamente e aumentava le pause individuali. L’applicazione dell’accordo e il controllo delle saturazioni individuali diveniva un elemento centrale dell’azione di lotta di lavoratori e delegati sulle linee di montaggio.

Nel primo decennio del duemila Fca ha introdotto un nuovo modello di organizzazione del lavoro, il World Class Manufacturing (Wcm), che si propone di allacciare la produzione alle richieste del mercato e di ridurre al minimo le scorte di magazzino per evitare la sovrapproduzione.

Fra i pilastri del Wcm – che integra le logiche toyotiste per ridurre i costi e aumentare efficienza produttiva e qualità dei prodotti - vi è il Cost Deployment, un metodo di analisi dei costi di una unità produttiva che mira all’analisi e alla eliminazione degli sprechi. Tra di essi figurano una serie di attività che non danno valore aggiunto per il capitalista, come movimentare, muoversi, spostarsi, trasportare, camminare, aspettare, chiacchierare, preparare, organizzarsi, cercare attrezzi, ruotare, passare di mano, mettere a posto, contare, sostituire, ordinare, misurare, scegliere, etc. La eliminazione di tali attività, effettuata senza compromettere la produzione nelle postazioni di lavoro, ha come conseguenza un evidente aumento dei ritmi di lavoro.

Il modello Wcm in Fca prevede l’utilizzo di una metrica collegata a una lista di controllo per l’analisi dei fattori di rischio (Ergo-Uas), Ergo-Uas riduce drasticamente i fattori di maggiorazione che permettevano agli operai di respirare. Questa metodologia non considera la fatica degli operai e riduce i fattori di riposo (ad es. 5 secondi in un minuto), aumentando in modo netto le saturazioni dei tempi (che oggi sfiorano il massimo teorico del 100%), intensificando ritmi e aggravando i carichi di lavoro rispetto al sistema precedente.

Con il Wcm e Ergo-Uas il monopolio Fca ha eliminato le regole contenute nell’accordo del 1971. La combinazione di Wcm e Ergo-Uas fa sì che l’intera organizzazione del lavoro nelle fabbriche Fca è caratterizzata da una forte compressione dei tempi destinati alle diverse operazioni che fanno parte del processo produttivo.

Ora sono i volumi produttivi (a prescindere delle loro caratteristiche), che impostano i tempi e determinano la quantità massima di lavoro assegnabile per il singolo operaio, che non ha più nessuno strumento per difendersi.

Ciò comporta una tensione inaudita delle forza lavoro tramite l’incremento della velocità di esecuzione delle operazioni e della loro intensità (ritmi), l’ampliamento del campo di lavoro degli operai (simultaneità di operazioni).

Tutti i movimenti dell’operaio, persino i suoi bisogni fisiologici, sono programmati e subordinati ai movimenti e ai tempi delle macchine, in modo da ridurre drasticamente quella che Marx chiama ”porosità del lavoro”. Sofferziamoci su quest’ultimo aspetto.

Il lavoro di fabbrica presenta degli interstizi, dei tempi non operativi, delle attese, dei movimenti, delle piccole pause fisiologiche (anche uno starnuto crea una porosità...).

In quanto vampiri affamati di plusvalore i capitalisti devono succhiare lavoro vivo in ogni decimo di secondo, e per farlo devono ridurre al massimo l’impiego del lavoro non produttivo di valore, intensificando e accrescendo la saturazione dei tempi, rendendo più produttivo di valore il tempo di lavoro per mezzo delle nuove forme di organizzazione del lavoro e dei moderni mezzi di produzione.

Un obiettivo fondamentale del Wcm è proprio quello di individuare e ridurre al massimo tutte le porosità del lavoro. Una volta identificate, si riorganizza il processo produttivo per estorcere una quantità maggiore di lavoro nel medesimo tempo.

Ad es. si modifica il sistema di rifornimento delle linee portando i materiali “just in time” vicino alla postazione di lavoro (ad es. con dei carrellini collegati alle scocche dei veicoli), per evitare che l’operaio perda tempo a prelevare i pezzi necessari dai cassoni e si sposti il meno possibile.

Si cambia anche la logistica della postazione di lavoro, rendendola più angusta, per far in modo che l’operaio abbia tutto a portata di mano e non debba spendere tempo per spostarsi, prendere un utensile, un ricambio, etc.

Viene aumentato il numero delle mansioni da svolgere, come ad es. alcune funzioni di manutenzione e la pulizia, non conteggiate nel tempo tecnico di produzione, con la conseguenza che gli operai sono costretti ad accelerare i ritmi per non rallentare la produzione.

..segue ./.

Segue da Pag.7: Saturazione dei tempi e plusvalore relativo in Fca

Si aumenta la cadenza delle linee e si moltiplica la tipologia dei pezzi in lavorazione (diversi tipi di autovetture che comportano un diverso impegno da parte dell’operaio), in modo che è impossibile determinare un tempo medio della prestazione lavorativa.

Si evita ogni strozzatura delle linee, per renderle più fluide e veloci possibile.

La lotta del capitale allo “spreco di tempo” e di movimenti che non lo valorizzano non si limita a questo.

I manager, gli esperti e i capi studiano il lavoro operaio per carpire i margini di tempo che gli operai con la loro professionalità, esperienza e astuzia si sono ritagliati (a volte anche lavorando “in anticipo” per poter guadagnare tempo utile a fronte di maggiori carichi di lavoro, o velocizzando il lavoro per avere tempo a fine turno) così da azzerarli e raggiungere la massima condensazione della giornata lavorativa.

L’obiettivo è l’eliminazione arbitraria di ogni porosità del lavoro con la saturazione dei tempi di lavorazione, dunque la totale coincidenza fra tempo di lavoro e tempo di valorizzazione del capitale.

Marx, alla fine del IV capitolo del Capitale, definisce l’operaio come “qualcuno che abbia portato al mercato la propria pelle e non abbia ormai da aspettarsi altro che la conciatura”. E oggi l’operaio della “fabbrica integrata”, col mostruoso controllo dei suoi tempi di lavorazione da parte del capitale, non può aspettarsi altro che la propria torchiatura.

Spinto dalla concorrenza internazionale e dalla ricerca del massimo profitto, il capitale monopolistico spreme infatti l’operaio per comprimere una massa maggiore di lavoro entro un dato periodo di tempo.

Dal punto di vista marxista, in che modo l’aumento della saturazione dei tempi determina l’aumento del grado di sfruttamento degli operai?

Nel capitalismo i mutamenti nel processo lavorativo che impongono all’operaio un maggiore dispendio di lavoro in un tempo invariato, una tensione più alta della forza- lavoro, un più fitto riempimento dei pori del tempo di lavoro, cioè una condensazione del lavoro a un grado più elevato, non mirano ovviamente ad accorciare la giornata lavorativa, ma ad accorciare il tempo di lavoro socialmente necessario per produrre una data quantità di oggetti di consumo, in questo caso autovetture.

Attraverso il riempimento di tutti i pori della giornata lavorativa, annullando cioè tutti i tempi di lavoro non produttivi di valore, il medesimo tempo di lavoro fornisce al capitalista una massa di valore maggiore di prima.

In questo modo si riduce il tempo di lavoro necessario a creare un valore pari a quello della forza lavoro dell’operaio.

Tale accorciamento del tempo di lavoro necessario prolunga il plusvalore relativo, che è il mezzo usato dai capitalisti per incrementare il grado di sfruttamento dell’operaio senza modificare la durata della giornata di lavoro.

Ricordiamo che per Marx il plusvalore relativo è «il plusvalore che deriva dall'accorciamento del tempo di lavoro necessario e dal corrispondente cambiamento nel rapporto di grandezza delle due parti costitutive della giornata lavorativa» (Il Capitale, Libro I).

Con l’attuale livello di sviluppo delle forze produttive se all’operaio prima occorreavano due ore per la riproduzione del valore della forza lavorativa (tale valore espresso in denaro è il salario), adesso con un maggiore dispendio di lavoro ne occorre solo una, prolungando la parte della giornata lavorativa in cui l’operaio lavora gratis per conto del capitalista.

Si modifica dunque il rapporto fra il tempo di lavoro necessario e il tempo di lavoro superfluo, in cui il lavoro impiegato è pluslavoro: il primo si accorcia, il secondo si prolunga.

Di conseguenza aumenta il tasso del plusvalore, che esprime l’elevazione del grado di sfruttamento del proletariato da parte del capitale.

Risultato: “Il bilancio non è mai stato così positivo, con ebit (leggi profitti) record e niente debito” (Mike Manley, Ceo di Fca, 5.3.2019).

Assieme ai profitti aumentano chiaramente anche la miseria operaia, il logorio psicofisico, i danni muscolo-scheletrici, lo stress, gli infortuni, etc.

Ma al capitalista non importa nulla del sacrificio degli operai e delle operaie, e di fronte al calo delle immatricolazioni di auto aumenta la mostruosa pressione su di loro.

I fatti sono testardi: gli interessi della classe operaia e quelli della borghesia sono oggettivamente inconciliabili.

La contraddizione fra proletariato e borghesia costituisce la principale contraddizione di classe nella società capitalistica, che può essere risolta solo dalla rivoluzione socialista. E’ dentro questa prospettiva che il lavoro può e deve difendersi dal capitale con il conflitto, la lotta collettiva e organizzata.

Con Wcm e Ergo Uas i margini di trattativa e di negoziato sono azzerati.

La parola è ai rapporti di forza che gli operai riescono a costruire con gli scioperi, le fermate, i blocchi della produzione e della circolazione delle merci.

Dobbiamo imporre al padrone con il fronte unico di lotta operaia rivendicazioni immediate e urgenti che unifichino e mobilitino la massa degli operai per migliorare le condizioni di lavoro, che si scontrino frontalmente con il dispotismo del capitale; dobbiamo approfittare della lotta per la soddisfazione di queste rivendicazioni come leva per mettere a nudo le cause reali delle condizioni di lavoro della classe operaia, educare politicamente gli operai e indicare la lotta rivoluzionaria per il potere politico, per una società senza sfruttamento dell’essere umano sull’essere umano, quale unica via per l’emancipazione dei lavoratori! **Da Scintilla n.97 –marzo 2019 -** www.piattaformacomunista.com

Israele dovrebbe essere giudicato per l’uccisione illegale di manifestanti a Gaza



Middle East Monitor - 1 marzo 2019

La Reuter[agenzia di stampa britannica, ndt.] ha informato che giovedì membri di una commissione d’inchiesta ONU hanno affermato che lo scorso anno a Gaza le forze di sicurezza israeliane potrebbero aver commesso crimini di guerra e contro l’umanità per l’uccisione di 189 palestinesi e il ferimento di più di altri 6.100 durante le proteste settimanali.

La commissione indipendente ha affermato di aver avuto informazioni confidenziali su coloro che ritiene essere responsabili di queste uccisioni illegali, compresi cecchini e comandanti dell’esercito israeliano. Ha chiesto ad Israele di incriminarli.

“Quando hanno sparato le forze di sicurezza israeliane hanno ucciso e menomato manifestanti palestinesi che non rappresentavano una minaccia immediata di morte o di gravi ferite ad altri, né stavano partecipando direttamente agli scontri,” si afferma, aggiungendo che le proteste sono state “di carattere civile”.

Le vittime includono minori, giornalisti e una persona amputata ad entrambe le gambe che era su una sedia a rotelle.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha respinto il rapporto ed ha accusato il Consiglio ONU per i Diritti Umani, che ha promosso l’inchiesta, di ipocrisia e di menzogne alimentate da “un odio ossessivo verso Israele.”

Israele ha affermato di aver aperto il fuoco per difendere il confine da incursioni e attacchi da parte di miliziani armati.

Il presidente palestinese Mahmoud Abbas ha affermato che i risultati dell’indagine confermano che “Israele ha commesso crimini di guerra contro il nostro popolo a Gaza e in Cisgiordania, compresa Gerusalemme.”

In un comunicato ha detto che la Corte Penale Internazionale dovrebbe agire immediatamente e aprire un’inchiesta in merito.

Le proteste sul confine tra Israele e la Striscia di Gaza sono iniziate nel marzo dello scorso anno, con i gazawi che chiedevano che Israele alleggerisse il blocco dell’enclave e il riconoscimento del loro diritto al ritorno alle terre da cui le loro famiglie fuggirono o che vennero obbligate a lasciare quando Israele venne fondato nel 1948.

La commissione ha scoperto che 183 dei 189 manifestanti sono stati uccisi con proiettili veri. Ha espresso una grande preoccupazione per le regole d’ingaggio segrete stilate dai dirigenti civili e militari israeliani che “a quanto pare consentono di sparare proiettili veri contro dimostranti come ultima risorsa... e di sparare alle gambe dei ‘principali agitatori’.”

Sostiene che il concetto israeliano di ‘principali agitatori’ non esiste nelle leggi internazionali.

Dice che circa 122 feriti, tra cui 20 minori, hanno avuto un arto amputato.

La commissione afferma che nessun soldato israeliano è stato ucciso durante le proteste, tranne uno durante un giorno di manifestazioni ma non in un luogo in cui stavano avvenendo proteste, mentre quattro sono stati feriti.

Una portavoce militare israeliana lo ha contestato, sostenendo che il soldato sia stato colpito a morte durante disordini nelle vicinanze che erano “stati provocati per attirare soldati e poterli attaccare.”

Il rapporto, che riguarda il periodo dal 30 marzo al 31 dicembre 2018, si basa su centinaia di interviste con vittime e testimoni, così come su reperti medici, video, riprese da droni e fotografie.

Il rapporto dice che il 14 maggio le forze israeliane hanno ucciso 60 dimostranti, il più alto numero di vittime in un solo giorno a Gaza dall’attacco militare del 2014 [l’operazione “Margine Protettivo”, ndt.].

In un comunicato Amnesty International ha affermato: “I responsabili da questi crimini deprecabili non devono rimanere impuniti. I risultati di questo rapporto devono portare a fare giustizia per le vittime di crimini di guerra.”

Corte Penale Internazionale

I membri della commissione d’indagine dicono che l’alta commissaria ONU per i diritti umani Michelle Bachelet dovrebbe condividere i risultati con la CPI.

Israele non fa parte della CPI né ne riconosce la giurisdizione, ma la corte con sede all’Aia nel 2015 ha aperto un’indagine preliminare riguardo alle denunce di violazioni dei diritti umani da parte di Israele sul territorio palestinese.

La Striscia di Gaza, l’enclave costiera controllata dal gruppo islamista Hamas, ospita 2 milioni di palestinesi. Nel 2005 Israele ritirò le sue truppe e i suoi coloni da Gaza, ma conserva un rigido controllo sui suoi confini terrestri e marittimi. Anche l’Egitto limita il movimento dentro e fuori Gaza.

Il presidente della commissione Santiago Cantón, un giurista argentino, ha detto: “Alcune di queste violazioni possono rappresentare crimini di guerra o contro l’umanità e devono essere immediatamente indagate da Israele.”

Durante una conferenza stampa ha affermato: “La nostra inchiesta ha scoperto che i manifestanti erano nella stragrande maggioranza disarmati, anche se non sempre pacifici.”

Trentacinque minori, due giornalisti e tre paramedici “chiaramente individuabili” sono stati tra le vittime delle forze israeliane, in violazione delle leggi umanitarie internazionali, afferma il rapporto.

Sara Hossain, membro della commissione e avvocatessa presso la Corte Suprema del Bangladesh, ha sostenuto: “Stiamo affermando che hanno sparato intenzionalmente a minori. Hanno sparato intenzionalmente a persone disabili, hanno sparato intenzionalmente a giornalisti.” E ha aggiunto: “Abbiamo scoperto che una persona con entrambe le gambe amputate è stata colpita ed uccisa mentre era seduta sulla sua sedia a rotelle. In due giorni diversi due persone visibilmente con le stampelle sono state colpite alla testa. Sono state uccise.”

Israele afferma che le sue forze sono state a volte vittime di attacchi da armi da fuoco o granate durante le proteste.

Betty Murungi, che ha fatto parte della commissione, ha anche detto che le autorità di Gaza dovrebbero interrompere l’uso di aquiloni e palloni incendiari, congegni che hanno distrutto coltivazioni israeliane.

Il funzionario di Hamas Ismail Rudwan ha detto alla Reuter a Gaza: “La richiesta della commissione ONU di mettere sotto processo i dirigenti dell’occupazione israeliana è una prova che le forze di occupazione hanno commesso crimini contro l’umanità nella Striscia di Gaza.”

Nell’ultimo decennio Israele e Hamas hanno combattuto tre guerre.

(traduzione di Amedeo Rossi) per Zeitun (fonte Middle East Monitor)

Video proiettato durante le sedute della Commissione ONU:

Proprietà pubblica e privata tra Costituzione e trattati europei



da sinistrainrete.info **Pubblichiamo l’intervento di Vladimiro Giacchè all’incontro “Unione Europea, Costituzione e diritti di proprietà” tenutosi a Roma il 23 febbraio 2019, promosso dalle associazioni Patria e Costituzione e Attuare la Costituzione**

1. Proprietà pubblica e privata: l’economia mista prevista dalla nostra Costituzione

La nostra Costituzione dedica alcuni dei suoi articoli più importanti alle diverse forme di proprietà: si tratta degli articoli ai “Rapporti economici” (artt. 35-47).

Rileggiamoli:

Art. 41.

L’iniziativa economica privata è libera.

Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali.

Art. 42.

La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti.

..segue ./.

Segue da Pag.8: Proprietà pubblica e privata tra Costituzione e trattati europei

La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale.
La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità.

Art. 43.
A fini di utilità generale la legge può riservare originariamente o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, allo Stato, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale.
Le norme dell’Unione Bancaria europea che prevedono il sostanziale divieto di salvataggio pubblico delle banche in crisi sono in contraddizione con questo articolo.

Art. 45.
La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l’incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.
La legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell’artigianato.
Recentemente è stata posta in dubbio la compatibilità della Legge 49/2016, che ha imposto alle BCC la trasformazione in 2 Gruppi bancari cooperativi retti da altrettante holding (non più in forma di cooperativa ma di società per azioni), con questo articolo della Costituzione.

Art. 46.
Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende.

Art. 47.
La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l’esercizio del credito.
Favorisce l’accesso del risparmio popolare alla proprietà dell’abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.
La stessa regolamentazione europea già ricordata ha violato anche questo articolo, introducendo il principio che in caso di dissesto bancario a pagare siano non soltanto gli azionisti, ma anche gli obbligazionisti e addirittura gli stessi correntisti bancari (per la parte dei depositi eccedenti la soglia di 100 mila euro) – e quindi rendendo non più tutelato il risparmio impiegato in queste forme.
Questi articoli evidenziano il carattere di economia mista che secondo i padri costituenti doveva improntare di sé l’economia italiana, grazie alla compresenza di diverse forme di proprietà. A sua volta questa configurazione economica della società è parte integrante di quei “Rapporti economici” inseriti nella parte I della Costituzione, che hanno la finalità di realizzare i valori e i diritti indicati nei “Principi fondamentali” esposti nei primi 12 articoli della Costituzione.
Qui rilevano in particolare gli articoli 3 e 4, tra loro connessi:

Art. 3
Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e sociali.
È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4
La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto
Di “beni comuni” la Costituzione non parla. Negli artt. 41 e sgg. ricorrono però più volte formulazioni quali: “utilità sociale”, “fini sociali”, “interesse generale”, “utilità generale”. I contenuti della Costituzione della Repubblica Italiana riguardo alla proprietà si inseriscono in un contesto storico in cui il disastro della crisi del 1929 e poi la guerra avevano ingenerato un motivato scetticismo nei confronti dei monopoli privati e del mercato senza regole caro ai liberisti – ma potremmo dire, più in generale, nei confronti dell’“anarchia della produzione” capitalistica.
Così troviamo la richiesta di nazionalizzazioni addirittura nel primo programma della CSU tedesca; e ancora nel 1948, a guerra fredda già iniziata, Albert Lauterbach, professore alla Columbia University di New York, nel suo Economic security and individual freedom, un testo che ebbe notevole circolazione e fu tradotto anche in lingua italiana, poteva scrivere: “se c’è una lezione da trarre dai disastrosi avvenimenti del decennio che va dal 1930 al 1940, è che il caos economico ha effetti letali sulla libertà e sulla pace... Fu l’insicurezza economica, più di ogni altra causa, a provocare dopo il 1929 il passaggio della Germania ad un regime di carattere totalitario, volto all’aggressione militare” (Lauterbach 1948: 18-19). Le economie miste, non solo in Italia, furono una conseguenza di questa consapevolezza. In diversi paesi si introdusse una pianificazione indicativa (contrapposta alla pianificazione direttiva, o di comando, caratteristica dei paesi a economia pianificata). In Francia nel 1946 fu introdotto il Commissariato al piano e lanciato il primo piano (che indicava obiettivi di produzione in agricoltura, trasporti, energia, acciaio, macchine per l’agricoltura e materiali di costruzione, dal 1949 anche per alcuni prodotti chimici; seguirono più ampi piani quadriennali: 1954-7, 1958-61 ecc. [vedi Wilson 1964: 36]). In Giappone fu istituita un’Agenzia per la pianificazione economica, lo stesso avvenne in Olanda e Norvegia. In Italia, come pure in Belgio, Regno Unito e Danimarca, ciò avvenne più tardi: da noi, come noto, nella forma della “programmazione economica” tentata (ma con limitati risultati) dai governi di centrosinistra (Archibugi 2009: 27).

2. Il Trattato di Roma e le forme di proprietà: un’indifferenza solo apparente
Qual è la posizione dei Trattati Europei riguardo alle forme di proprietà? Inizialmente indifferente: così il Trattato di Roma (1957). In realtà, dietro questa indifferenza, è facile scorgere nelle discussioni di quegli anni posizioni diverse e in conflitto: da un lato la posizione della Francia (pianificazione indicativa), dall’altro quella della Germania (ordoliberalismo). Un dibattito svoltosi nel 1963 presso la List Gesellschaft di Francoforte, trascritto e pubblicato nel volume Planung ohne Planwirtschaft, dà conto di questo scontro (Plitzko 1964). All’origine di questo dibattito, il memorandum pubblicato il 24 ottobre 1962 Commissione della Comunità Economica Europea (come si chiamava allora l’attuale Commissione Europea), che conteneva tra l’altro previsioni economiche a lungo termine e una sorta di “programmazione” indicativa dello sviluppo economico nei paesi della Comunità. Questa sola proposta suscitò grande scandalo in Germania: non mancarono le accuse di “dirigismo”, e lo stesso Ludwig Erhard, ministro dell’economia e poi cancelliere, vergò un articolo, pubblicato il 21 dicembre 1962 dallo “Handelsblatt”, in cui stigmatizzò questa “tendenza verso idee di economia pianificata” (cit. in Plitzko 1964: V). Al dibattito presso la List Gesellschaft presero parte figure di spicco della Commissione, a cominciare dal suo primo presidente, il tedesco Walter Hallstein, autore di un intervento di notevole rilievo. Lo Hallstein del 1963 è proprio lo stesso giurista che, da membro di spicco dell’associazione dei giuristi nazisti, in un discorso tenuto a Rostock il 23 gennaio 1939 aveva manifestato la propria adesione entusiastica alla politica di conquista di Hitler.
A distanza di quasi un quarto di secolo, il ragionamento di Hallstein è ora meno diretto e a tratti involuto, ma assolutamente conseguente. Il suo tema è il rapporto tra i compiti della Commissione e quelli degli Stati. Questa la giustificazione dell’operato della Commissione offerta da Hallstein: “La comunità [europea] si è confrontata e si confronta in diversi modi – nel suo compito, ritengo non controverso, di difendere le nuove libertà che apporta eliminando la vecchia angustia nazionale della politica economica – con la presenza dello Stato e con il suo intervento” nella vita economica (Plitzko 1964: 11-12). Il “filo conduttore” di questo confronto, osserva Hallstein, è “lo scopo strategico della comunità economica europea”, ossia “l’unificazione (Zusammenfügung) delle economie nazionali; non soltanto la creazione di un mercato comune, ma nientemeno che la fusione (Fusion) di queste economie nazionali. Il nostro compito pertanto deve essere quello di rendere compatibili tra loro gli interventi [sull’economia] che troviamo a livello nazionale, di coordinarli tra loro, forse di fonderli (verschmelzen) tra loro, così da far sì che l’isolamento (Isolierung) di partenza delle economie nazionali ceda il passo quantomeno alla possibilità, alla chance di una economia unica (Gesamtwirtschaft). Questo significa più precisamente – dal momento che la nostra comunità economica europea è in sostanza, come ognuno sa, un’unione doganale – che dobbiamo impedire che la costruzione di questa unione doganale sia vanificata e aggirata dall’innalzamento... di altre barriere, finalizzate a rendere reversibili gli effetti dell’eliminazione delle barriere ai commerci rappresentate dai dazi.” (Plitzko 1964: 12). In quest’ottica, la Comunità ha un compito difensivo, reattivo: non interviene nella vita economica, ma reagisce all’intervento degli Stati in essa. Ma a fianco di questo compito difensivo della Comunità, prosegue Hallstein, c’è quello “positivo, costruttivo. Esso è rappresentato dalla creazione di un ordine economico della comunità stessa – naturalmente un ordine basato sulla concorrenza; perché anche questo può essere dato per scontato: la filosofia... del trattato di Roma è in tutto e per tutto quella dell’economia di mercato” (Plitzko 1964: 13). È precisamente su questa base che si sviluppa il confronto della Commissione con gli interventi degli Stati membri nell’economia: “il nostro aiuto all’economia consiste nel favorire la concorrenza” (Plitzko 1964: 16).

In queste parole emerge con chiarezza come l’indifferenza dei Trattati di Roma nei confronti delle forme di proprietà sia soltanto apparente, e come già su quella base fosse inevitabile pervenire a un approccio inequivocabilmente a favore della centralità del mercato e della concorrenza tra società private e contro ogni orientamento pubblico dell’attività economica.

3. Le evoluzioni successive dei Trattati europei e lo smantellamento dell’industria pubblica in Italia
Il pieno dispiegamento di questi presupposti ovviamente richiese molto tempo. Il quadro normativo conobbe una significativa evoluzione nel corso degli anni, accompagnando le tappe di sviluppo dalla Comunità Economica Europea a quella che dopo Maastricht chiamiamo Unione Europea. Queste tappe sono in sintesi: l’unione doganale, il mercato comune, il mercato unico, la moneta unica e infine l’unione bancaria.
I due passaggi chiave sono rappresentati dall’Atto Unico Europeo (1986) con il completamento del mercato unico, e poi dal Trattato di Maastricht (1992) con la moneta unica.
Questi due passaggi si collocano nel pieno del trionfo del neoliberalismo: quando l’Atto Unico Europeo viene stipulato, Margaret Thatcher e Ronald Reagan sono al potere, in Francia un Mitterrand indebolito è costretto alla coabitazione con Chirac, in Germania è saldamente al potere Helmut Kohl, mentre il blocco sovietico è già entrato nella sua crisi terminale.
Quando si firma il Trattato di Maastricht la bandiera rossa è stata ammainata dal Cremlino da meno di due mesi, e l’ondata neoliberista sta vivendo il suo momento di più incontrastata egemonia. Quell’“economia sociale di mercato” che ai tempi del Trattato di Roma era nulla più che l’etichetta appiccicata, per motivi di marketing politico interno, al solo ordoliberalismo tedesco, è ora inserita esplicitamente nei Trattati; non solo: quasi a voler stemperare ulteriormente il significato dell’aggettivo “sociale”, il legislatore europeo ravvisa la necessità di aggiungere a quest’espressione la caratterizzazione di “fortemente competitiva” (vedi Trattato sull’Unione Europea, art. 3).
Viene meno, insomma, la cautela che ancora negli anni Sessanta caratterizzava la CEE, e che Alfred Müller-Armack caratterizzava con queste parole: “nella stesura del Trattato di Roma abbiamo consapevolmente evitato di mettere per iscritto una specifica concezione dell’ordine economico” (Plitzko 1964: 40). Anche Müller-Armack, come Hallstein, era stato membro del partito nazista, nonché autore nel 1933 di un libro in lode della politica economica di Hitler, cosa che non gli impedì di diventare nel dopoguerra prima stretto collaboratore di Ludwig Erhard nel ministero dell’economia tedesco occidentale, poi sottosegretario per gli affari europei. In questa sede però non ci interessano principalmente questi aspetti della sua biografia, bensì le conseguenze della cautela da lui ora teorizzata. Precisamente tale cautela consentì all’olandese Jan Tinbergen, nell’ambito dello stesso colloquio francofortese, di formulare un elogio dell’economia mista, da lui considerata “il sistema migliore” (ivi: 238). Nei primi anni Novanta il contesto storico è completamente diverso, e caratterizzato dal rollback della proprietà pubblica – sia pure con differenze rimarchevoli da Stato a Stato, e con il nostro in prima fila.
Nello stesso colloquio già più volte citato, benché il leitmotiv sia rappresentato dalla dialettica tra pianificazione indicativa alla francese e ordoliberalismo tedesco (o economia sociale di mercato che dir si voglia), a un certo punto si accenna alla particolarità della situazione italiana. Ne fa menzione Erwin von Beckerath, presidente del Comitato di consulenza scientifica del Consiglio economico presso il Ministero dell’economia tedesco federale, buon conoscitore dell’Italia e già grande ammiratore del fascismo: egli osserva infatti che in Italia le nazionalizzazioni di parte importante dell’industria e dell’intero sistema bancario fanno sì che “gli italiani in questo modo abbiano possibilità del tutto straordinarie di intervenire nell’economia, che è quanto noi non vogliamo fare” (von Plitzko 1964: 229).
Lo smantellamento di queste imprese pubbliche, e delle conseguenti “possibilità del tutto straordinarie di intervenire nell’economia”, sarà disposta nel 1993 proprio dalla Commissione Europea, utilizzando come grimaldello la categoria degli “aiuti di Stato”, codificata nel diritto comunitario in modo sempre più restrittivo col passare degli anni.
Più in particolare, come ricorda Pierluigi Ciocca, con l’accordo Van Miert-Andreatta del 1993 fu precluso “ogni ulteriore afflusso di pubblico danaro” all’Iri, la holding pubblica delle imprese di Stato. “Indistintamente, gli apporti statali al fondo di dotazione vennero equiparati ad aiuti di Stato. Si prevede l’impegno italiano di ridurre entro il 1996 l’indebitamento in essere di Iri, Enel, Enel a un livello comparabile con quelli ‘accettabili per un investitore operante in condizioni di economia di mercato’. Il livello di indebitamento, secondo la formulazione adottata senza specificazione,” – e, giova aggiungere, senza alcuna base empirica di riferimento – “venne fissato nel 60% del capitale investito, notevolmente inferiore al 100% accusato dall’Iri nel 1992. L’abbattimento del debito Iri, per circa 30 mila miliardi di lire, poteva quindi realizzarsi solo attraverso massicce dismissioni” (Ciocca 2015: 278-9).
Risultato: tra il 1985 e il 2009 l’Italia privatizzò beni di proprietà pubblica per 160 miliardi di euro (il 18% del PIL italiano del 1994), ma ben la metà di queste privatizzazioni avvennero tra il 1996 e il 2000 (Ciocca 2015: 277). La privatizzazione è pressoché totale in campo bancario dove, se a inizio decennio Novanta il 73% delle banche era in mano pubblica, alla fine del decennio non ne restava praticamente più nessuna.
Di fatto, come ha osservato Roberto Artoni, l’accordo Andreatta-Van Miert “costituì il viatico per un processo di dismissione delle imprese pubbliche facenti capo all’IRI al di fuori di ogni disegno complessivo di ragionata tutela di settori industriali potenzialmente determinanti per lo sviluppo economico del paese (...). L’unico imperativo sembra essere stato quello di vendere al fine di soddisfare l’obiettivo, molto ravvicinato nel tempo, di ridurre la consistenza del debito lordo” (Artoni 2013: 15).
Quella scelta (o meglio quella imposizione) ha contribuito in misura importante al declino economico italiano dell’ultimo ventennio. Si è rotto di fatto il delicato equilibrio tra proprietà pubblica e privata che contraddistingueva l’economia italiana e che ne aveva accompagnato i decenni di maggiore espansione, sia pure tra luci e ombre. E assieme è venuto meno il nesso, ben chiaro ai costituenti, tra proprietà pubblica ed esigibilità di diritti costituzionalmente riconosciuti, e quello, non meno importante, tra proprietà pubblica e governo dell’economia. Un anno prima, con il Trattato di Maastricht, era entrato in vigore il più formidabile dispositivo istituzionale neoliberale del mondo: con esso era tra l’altro codificata direttamente la stabilità dei prezzi come obiettivo principale della politica economica (cui tutti gli altri devono essere subordinati) e addirittura come unico obiettivo della banca centrale (a differenza di quanto previsto per le maggiori altre banche centrali, a cominciare da quella statunitense); coerentemente, dumping fiscale e (soprattutto) dumping sociale venivano eretti a principali strumenti per il recupero della competitività tra gli Stati dell’Unione (sulla contraddizione così prodottasi tra i Trattati europei e la nostra Costituzione rinvio a Giacché 2015).
Le tappe successive a Maastricht nella costruzione istituzionale dell’Unione Europea possono essere così sintetizzate in breve. Dapprima il tentativo di elevare i Trattati al rango di una vera e propria Costituzione europea (drammaticamente regressiva rispetto alla Costituzione della Repubblica italiana), tentativo fallito a seguito della sonora bocciatura del relativo referendum svoltosi negli unici 2 paesi europei (Francia e Olanda) il cui ordinamento ne imponeva lo svolgimento. Poi, il travaso della quasi totalità dei suoi contenuti nel cosiddetto Trattato di Lisbona del 2005.

..segue a pagina 12./

La

PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-
Testimonianze-Poesie

Tina Costa non è più tra noi

21 Mar 2019. Con profondissimo dolore l’ANPI provinciale di Roma informa che la compagna partigiana Tina Costa non è più tra noi, ci ha lasciati dopo breve e fulminante malattia. Il comitato provinciale dell’ANPI di Roma la piange in lutto e si stringe al figlio Sergio e alla famiglia.

Nata nel 1925 è stata staffetta partigiana. Vice presidente vicario dall’ANPI provinciale di Roma e componente del comitato nazionale dell’ANPI.

Combattente contro le ingiustizie fin dalla più tenera età, lo è rimasta fino all’ultimo respiro.

Nata in una famiglia profondamente antifascista del riminese, fece il suo primo gesto di ribellione al fascismo a 7 anni, rifiutandosi di indossare la divisa di figlia della lupa subendo così ulteriori angherie dalla maestra fascista.

Inserita come staffetta nell’attività clandestina del Partito Comunista già durante gli anni della guerra di Etiopia, a 18 anni divenne staffetta partigiana e ciò la portò ad attraversare più volte la linea gotica con la sua bicicletta recando messaggi, viveri ed armi. Arrestata con un fratellino e la madre a seguito di delazione, durante il tragitto verso il campo di Fossoli riuscì a fuggire, con i familiari, approfittando di un bombardamento.

Iscritta al Partito Comunista dal 1944 è rimasta fedele a quella scelta per il resto della vita, militando in seguito nel partito della Rifondazione Comunista.

Sindacalista della CGIL, era componente del comitato direttivo SPI CGIL di Roma e del Lazio.

“Personalmente credo di aver fatto anche molti errori, durante la mia vita, ma rifarei tutto quello che ho fatto, passo dopo passo. Forse, anzi, senza forse, compresi gli errori”.

“Ho combattuto per la Libertà e questa Libertà non me la può togliere nessuno”.

"Starò in piazza fino a quando avrò l'ultimo respiro, perché so di essere dalla parte del giusto e che le mie idee sono condivise da tanti".

Grande dolore! Tina aveva la mia eta'e una storia simile alla mia. Non la dimenticheremo!
Miriam Pellegrini Ferri

Siete state una generazione eccezionale.
Roberto Gessi

| | |
|--|--|
| CALENDARIO DI aprile di Spartaco Ferri | |
| 1/4/1945 | Nel corso dell' multima guerra l' idustria socialista ha prodotto 102.000 carri armati e 137.000 da combattimento. |
| 1/4/1955 | Moriva a Roma il critico teatrale Silvio D'amico fondatore dell'omonima accademia. |
| 1/4/1998 | La camera dei deputati approva il decreto sulla sperimentazione del metodo per la cura del cancro del prof. Antonio Di Bella. |
| 2/4/1840 | Nasceva a Parigi lo scrittore giornalista e critico d'arte Emile Zola, difensore di A. Dreyfus. Pubblicando l'articolo: "J'accuse!" sollevò molto scalpore in tutta Europa. Tra i suoi romanzi: Tèrese Raquin, Il ventre di Parigi, L'ammazzatoio, |
| 2/4/1934 | L'opposizione trockijsta uccide Kirov, numero due del Partito. |
| 3/4/1897 | Moriva a Vienna il grande compositore tedesco Johannes Brahms. |
| 3/4/1945 | Nell'ultima fase della liberazione della Jugoslavia unità della IV° Armata della Lotta Popolare di Liberazione Jugoslavia spaccano la linea nemica dai laghi Putvice al mare Adriatico. |
| 3/4/1954 | Si festeggia a Kiev il 300° dell' unità Ucraina-Russia. |
| 3/4/1960 | Il presidente della provincia di Milano, il DC Adrio Casati ordina di sospendere le riprese del film di Luchino Visconti "Rocco e i suoi fratelli" che narra di emigrati a Milano. Per Casati si trattava di un opera "non molto morale e denigratoria. |
| 4/4/1945 | Graz: giustiziato il capo della Gestapo in Austria. |
| 4/4/1949 | Nasce, con la firma dei paesi membri, la Nato (Organizzazione del trattato dell'Atlantico del nord). |
| 4/4/1968 | L'assassinio di Martin Luther King scatena negli Stati Uniti gravi tumulti razziali. Viene decretato il coprifuoco in dieci città. |
| 5/4/1766 | Nasceva a Trebnitz il militare austriaco Johann Radetzsky divenuto governatore tiranno del Lombardo Veneto. |
| 5/4/1913 | Niels Bohr pubblica la teoria sulla struttura dell'atomo. Nobel 1922. |
| 5/4/1944 | Al Poligono del Martinetto presso Torino vengono fucilati otto membri del Comitato Militare Antifascista del Piemonte. |
| 6/4/1794 | George Jacques Danton, rivoluzionario francese viene condannato a morte dal tribunale rivoluzionario con l'accusa di tradimento e corruzione. |
| 6/4/2004 | Un insegnante di 63 anni è stato incarcerato per manifestazione contro le torture oltrepassando i confini della base militare di Fort Benning in georgia - Usa. |
| 7/4/1934 | Stalin viene messo in guardia per il revisionismo manifestato da Kruscev. |
| 7/4/1939 | Invasione italiana fascista in Albania. |
| 7/4/1979 | Scattano i primi arresti per l'inchiesta del giudice padovano Calogero sul Movimento della Sinistra Antagonista. |
| 8/4/1919 | Tasca, Terracini, Togliatti e Gramsci decidono di fondare l'Ordine nuovo che uscirà il primo maggio 1919. |
| 8/4/1944 | Bombardamento angloamericano a Belgrado. |
| 8/4/1945 | Bra (Cn): partigiani irrompono nella caserma fascista. |
| 8/4/1973 | Si spegneva a Mougins il celebre pittore cubista Pablo Picasso, profondamente legato alla guerra spagnola contro il franchismo. |
| 8/4/1992 | Si svolge il processo a Noubi, Amaoui, segretario generale della centrale sindacale marocchina CDT (Confederazione Democratica dei Lavoro). |
| 9/4/1864 | Louis Pasteur realizza la prima sterilizzazione. |
| 9/4/1921 | Si spegneva a Roma Ernesto Nathan politico democratico mazziniano, promotore delle aziende pubbliche quando fu sindaco di Roma dal 1907 al 1913. |
| 9/4/1948 | Sul sangue dei palestinesi nasceva lo Stato di Israele. All'alba, una unità della formazione terroristica ebraica Irgun Zwei Leumi, sotto la diretta responsabilità del futuro primo ministro Begin attacca il villaggio arabo di Deir Yassin, radendolo al suolo. |
| 10/4/1870 | Nasceva LENIN. |
| 10/4/1919 | Moriva a Chinameca il rivoluzionario messicano Emiliano Zapata. |
| 10/4/1945 | Liberazione di Carrara. |
| 11/4/1968 | Il ferimento del leader del movimento studentesco tedesco Rudi Dutschke provoca proteste in tutta la Germania. |
| 11/4/1985 | Muore Enver Hoxha fondatore del Partito Comunista Albanese (1941). Governò il paese secondo una ortodossa interpretazione marxista leninista, giungendo a rottura con l'Urss di Kruscev (1961) e con la Cina nel 1978. |
| 12/4/1912 | Victor Hess annuncia la scoperta dei raggi cosmici. Nobel 1936. Le truppe del sultano marocchino, i cavalieri della montagna e gli abitanti di Fès si rivoltano contro i Francesi. |
| 12/4/1945 | I partigiani salvano la centrale elettrica di Teglia (Ge). |
| 12/4/1961 | Il sovietico Jurij Gagarin diviene il primo astronauta nella storia dell'uomo a bordo della navicella spaziale Vostok girando in orbita intorno alla terra per la durata di 108 minuti. |

| | |
|-----------|---|
| 13/4/1885 | Nasceva Nasce Luckàs, critico marxista. |
| 13/4/1944 | 108 persone massaccrate a Vallucchiole (Ar) dai nazisti. |
| 14/4/1883 | Muore a Londra Karl Marx. |
| 14/4/1931 | Viene proclamata la Repubblica, mentre re Alfonso XIII° abbandona la Spagna dopo aver appoggiato per otto anni la dittatura del generale Miguel Primo De Rivera. |
| 14/4/1945 | Passo del Mortirolo: i partigiani sconfiggono la brigata nera Tagliamento. |
| 14/4/1988 | Moriva a Roma Camilla Ravera che fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia. |
| 15/4/1452 | N Nasceva Leonardo da Vinci artista e scienziato creativo e moderno ricercatore scientifico sperimentale. |
| 15/4/1865 | A Washington, viene assassinato il Presidente Abraham Lincoln. Era espressione del nord industriale bisognoso di masse operaie nere da sfruttare e, per questo, aveva condotto vittoriosamente la guerra civile contro il sud agricolo e schiavista. |
| 15/4/1912 | Nasce a Mangyongdae di Pyongyang il grande statista rivoluzionario Kim Il Sung. |
| 16/4/1889 | Nasceva a Londra Charles Spenser noto come Charlie Chaplin. A partire dalla fine degli anni quaranta fu perseguitato politicamente negli usa per i suoi films con contenuti contro la guerra, finì nelle liste di proscrizione del maccartismo. |
| 16/4/1932 | La forza lavoro industriale, in URSS è raddoppiata raggiungendo 6 milioni di persone. |
| 17/4/1529 | A Parigi grande falò di libri considerati eretici dal Vaticano. |
| 17/4/1961 | La CIA finanzia uno sbarco di controrivoluzionari a Cuba , ma fallisce miseramente alla Baia dei Porci. |
| 17/4/1996 | A Pontenure sulla linea Roma Milano il pendolino travolge due operai che stanno lavorando sui binari all'ingresso della piccola stazione. Silvano Ruffo Moriva sul colpo e Pietro Cortellini rimane gravemente ferito. All'origine la mancata sicurezza. |
| 18/4/1955 | Si spegneva a Princeton il fisico tedesco Albert Einstein famoso tra l'altro per la teoria della relatività nella forma ristretta e generale. Ha inizio la conferenza di Bandung, 29 paesi afroasiatici formano un blocco che aderisce ai principi di auto determinazione, non allineamento ed anticolonialismo. Nasce così il primo nucleo del Movimento dei Non Allineati, animato da Neru, Nasser. |
| 19/4/1926 | La giunta centrale di Azione Cattolica delibera di autorizzare i soci ad entrare nei sindacati fascisti. |
| 19/4/1945 | Bologna è liberata dai partigiani. |
| 19/4/1968 | A Valdagno si verificano duri scontri tra la polizia e gli operai della Marzotto. |
| 19/4/1998 | A Pechino, viene liberato Wang Dan il lider della rivolta del 1989, in piazza Tienannen. |
| 20/4/1768 | Moriva a Venezia il pittore e incisore Giovanni Antonio Canal detto il Canaletto. |
| 20/4/1944 | I partigiani di Nuto Revelli cacciano i nazisti dalla Vallestura. |
| 21/4/1889 | Nasceva in Firenze Piero Calamandrei, giurista e politico fu uno degli artefici della Costituzione. |
| 21/4/1945 | Modena liberata dai partigiani. |
| 21/4/1961 | John F. Kennedy ordina alla CIA di invadere Cuba. Fidel Castro e i suoi rivoluzionari trionfano sull'esercito popolare di Liberazione cinese americano. |
| 22/4/1944 | Nuovo governo Badoglio con partecipazione dei partiti del Comitato liberazione nazionale. |
| 22/4/1960 | A Napoli su pressione dell'Arcivescovo Cataldo viene vietato il balletto di C. Debussy dal titolo "il martirio di S. Sebastiano" interpretato dalla ballerina sovietica Ludmila Cerinavita. |
| 22/4/1197 | Il presidente giapponese Fujimori dà il via libera allo sterminio de gruppo di guerriglieri del Movimento Rivoluzionario Tupac Amaru che dal 23 dicembre occupavano l'ambasciata giapponese a Lima per chiedere la liberazione dei detenuti politici. |
| 23/4/1945 | Liberazione di Reggio Emilia. |
| 23/4/1972 | Un soldato inglese uccide con un colpo in testa Francis Rowntree, 11 anni, di Belfast. |
| 23/4/1983 | La giunta militare argentina decreta che i desaparecidos sono da considerarsi ufficialmente morti. Imponenti manifestazioni di protesta delle madri di Plaza de Mayo che sfilano con appese al collo le foto dei parenti scomparsi. |
| 24/4/1916 | Dall'Insurrezione di Pasqua compiuta dai repubblicani irlandesi contro gli inglesi a Dublino ne deriva la repubblica indipendente. |
| 24/4/1945 | Milano insorge. |
| 25/4/1898 | Nell'ambito della strategia di conquista del-l'intero continente (dottrina Monroe) gli USA dichiarano guerra alla Spagna per strapparle il controllo coloniale su Cuba. |
| 25/4/1945 | A Genova i nazisti si arrendono ai partigiani. Il Comitato di Liberazione Nazionale proclama il 25 aprile data di Liberazione dal nazifascismo. |
| 26/4/1848 | Civitavecchia in battaglia difende la Repubblica Romana. |
| 26/4/1926 | Inizio della Conferenza di Oqida fra il Governo francese e l'eroe indipendentista rifano Abd el Krim. |
| 26/4/1937 | Viene totalmente rasa al suolo la cittadina spagnola Guernica distrutta da bombardieri nazisti e fascisti italiani mandati in aiuto al criminale Franco. |
| 26/4/1986 | Incidente nucleare a Cernobyl (Ucraina). |
| 27/4/1849 | Il Battaglione della Speranza formato da ragazzini adolescenti apre le ostilità contro l’ esercito invasore francese accorso in aiuto del Papa. |
| 27/4/1866 | Paolo Rossi, studente dell'ateneo romano e militante del PSI moriva all'università di Roma nel corso di scontri provocati da studenti fascisti. Gli studenti di sinistra occupano l'università. Il 3 maggio la polizia sgombera l'ateneo. |
| 27/4/1937 | Moriva nel carcere fascista il compagno Antonio Gramsci dopo 11 anni di carcere (8 nov. 1926). |
| 28/4/1686 | Isaac Newton presenta la legge di gravitazione universale. |
| 28/4/1823 | L'Ambasciatore Usa a Madrid dichiara per conto del presidente Adam l'imperiosa necessità di annettere Cuba agli Usa. |
| 28/4/1945 | Il col Valerio in nome del popolo italiano giustizia Mussolini. |
| 29/4/1945 | Dopo la condanna a morte ordinata dal CLN, il cadavere del Duce viene esposto a testa in giù a Piazzale Loreto in Milano. |
| 29/4/1956 | Il Partito comunista cinese ha il coraggio di difendere Stalin dalle infami accuse. |
| 30/4/1849 | Da Porta Cavalleggeri a Porta Angelica iniziano le ostilità per riscattare Roma dal potere papale. |
| 30/4/1945 | Sul palazzo del Reichstag, il parlamento tedesco che Hitler aveva fatto incendiare per prendere i pieni poteri, sventola la bandiera rossa delle truppe sovietiche vincitrici. |
| 30/4/1950 | Il bandito Salvatore Giuliano scrive all'Unità: "Scelba vuol farmi uccidere..." |

In questa pagina potete trovare articoli molto interessanti, che non hanno trovato spazio in questo numero de La VOCE, ma di cui consigliamo ugualmente la lettura.

AFRICA



Il giorno della vittoria di Cuito Cuanavale è il giorno della liberazione dell'Africa australe

Il presidente della Namibia e presidente della Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Australe (SADC), Hage Geingob, ha celebrato il 23 marzo il significato storico della vittoria della battaglia di Cuito Cuanavale.

Il leader namibiano ha parlato in quella località, nel sud-est dell'Angola, in occasione di una cerimonia che ha celebrato per la prima volta il Giorno della Liberazione del Sud Africa nell'anniversario della fine della battaglia, il 23 marzo 1988.

La battaglia di Cuito Cuanavale fu combattuta fin dal novembre 1987. Da un lato c'erano truppe angolane e cubane e distaccamenti della Swapo, dell'ANC e del Partito Comunista Sudafricano; dall'altro, l'esercito regolare del Sudafrica dell'apartheid e le bande dell'Unita. Dopo mesi di aspri combattimenti, con l'uso di artiglieria pesante, carri armati e aerei da combattimento, le forze rivoluzionarie fermarono e sconfissero il nemico, infrangendo il mito dell'invincibilità sudafricana.

AMERICA



FOTO-VIDEO. Washington: Centinaia di manifestanti contro la NATO e le interferenze USA in Venezuela

Striscioni con messaggi come "Hands off Venezuela" e "No a nuove guerre" hanno caratterizzato la manifestazione nella capitale degli Stati Uniti, che ospiterà la prossima riunione ministeriale della NATO.

Centinaia di persone sono scese in strada a Washington ieri per opporsi alla riunione ministeriale della NATO nella capitale statunitense prevista per la prossima settimana. I manifestanti hanno anche condannato la partecipazione continua degli Stati Uniti nella crisi politica venezuelana.

La marcia è stata organizzata per dimostarre che c'è una "massiccia opposizione popolare alla NATO, alle guerre, al razzismo e all'aggressione statunitense contro il Venezuela", secondo il Comitato direttivo di mobilitazione nazionale, una coalizione che rappresenta dozzine di movimenti e gruppi pacifisti di azione.

CINA



Afghanistan, Cina e Via della seta. Ma Washington si oppone

Si fa sempre più evidente e globale l'opposizione degli Stati Uniti alla cinese Belt and Road Initiative. Lo dimostra quanto accaduto recentemente in seno al

Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in occasione del voto per l'estensione del mandato della missione in Afghanistann (UNAMA). Washington ha infatti impedito che nella risoluzione (venisse fatta esplicita menzione della Belt and Road in riferimento alla ricostruzione delle infrastrutture del Paese. Le risoluzioni di estensione del 2016 e del 2017, invece, citavano espressamente l'iniziativa cinese.

Da tempo Kabul mostra forte interesse per gli sviluppi della Bri, nello specifico nei confronti del Corridoio economico Cina-Pakistan (progetti per 60 miliardi di dollari), come possibile via per tornare a rappresentare un centro di collegamento commerciale tra l'Asia meridionale, centrale, orientale ed occidentale.

Il 2016 si è rivelato, in questo senso, particolarmente importante: oltre alla firma del Memorandum of Understanding tra Kabul e Pechino, è giunto nella città afghana di Hairatan, partendo dai dintorni di Shanghai, il primo treno merci cinese al termine di un viaggio durato due settimane e lungo tremila chilometri, attraverso Kazakistan e Uzbekistan. L'anno successivo Kabul ha fatto ingresso nella Asian Investment Infrastructure Bank, mentre nel 2018 ha ospitato il Forum dei sindaci delle città lungo la Via della seta".

EUROPA



LA DICHIARAZIONE FINALE DEL 7° CONGRESSO MONDIALE

Noi, partecipanti al 7° Congresso Mondiale Contro la Pena di Morte, organizzato a Bruxelles dal 26 febbraio al primo marzo 2019 dall’organizzazione Ensemble Contre la Peine de Mort (ECPM) con la sponsorizzazione del Belgio, dell’Unione Europea, del Parlamento Europeo, della Confederazione Elvetica e della Norvegia, in associazione con la Coalizione Mondiale Contro la Pena di Morte, con la presente: ADOTTIAMO questa dichiarazione, conseguente a quattro giorni di intenso dibattito, scambio di esperienze, testimonianze, eventi culturali;



Intervista di Enrico Vigna a ZIVADIN JOVANOVIC. A vent’anni dai bombardamenti della Repubblica Federale Jugoslava

Zivadin Jovanovic, laureato in giurisprudenza a Belgrado. E’ stato ambasciatore e diplomatico dal 1964 in vari paesi. Membro del Parlamento della Serbia, vice presidente del Partito Socialista Serbo dal 1996 al 2002. Dal 1998 al 2000 è stato Ministro degli Affari esteri della RFJ.

Dopo il colpo di stato del 5 ottobre 2000 ha lasciato la sua posizione e ha fondato il Forum di Belgrado per un Mondo di Uguali, di cui è tuttora Presidente. E’ anche membro del WPC (Consiglio Mondiale della Pace).



LA POLVERIERA BALCANICA

L'aggressione dei briganti della NATO contro la Federazione Jugoslava, scattata il 24 marzo 1999 e conclusa con la spartizione del Kosovo, non è un capitolo chiuso, né dell'espansionismo armato degli Stati Uniti e delle potenze europee (Germania, Italia, Francia, Inghilterra) nell’area balcanica e verso il centro-asiatico, né della vicenda balcanica. È una tappa di sviluppo di questo espansionismo e di questa vicenda. Quanto sta avvenendo attualmente in Macedonia, ci riferiamo agli scontri armati tra guerriglieri dell’UCK e esercito macedone, è una conseguenza di quell’aggressione e dei conflitti interbalcanici; ed indica che si è aperta una nuova tappa di sviluppo di questi due processi. Quindi è di grande importanza per comprendere il significato e la direzione di marcia degli avvenimenti conoscere le ragioni e gli scopi di questa aggressione e le cause di questa vicenda.

ITALIA



Strage del Cermis, 20 anni fa beffa dell’ingiustizia militare Usa e Nato

Vergogna americana in divisa, impunità ed arroganza con le stellette. 4 marzo 1999, la corte marziale corte marziale di Camp Lejeune, North Carolina, Stati uniti, dichiara il capitano Ashby non colpevole per la strage del Cermis lasciando le sue 20 vittime senza un colpevole riconosciuto.Strage del Cermis, 20 anni fa beffa dell’ingiustizia militare Usa e Nato Titolo decisamente livoroso col solo dispiacere di non avere i nomi dei componente della corte marziale Usa per citarli alla vergogna del mondo, per quelli che venti anni dopo non sono ancora finiti all’inferno. Sul pilota assassino, quasi inutile aggettivare. Ma riepiloghiamo i fatti per chi non ricorda.



Cacciari: “Un’alleanza Pd-M5S per arginare il salvinismo”

Per il filosofo il populismo e il sovranismo sono gli effetti del venir meno di un'ispirazione europeista e di una subalternità culturale al neoliberalismo: “Renzi è l'epigono di una sinistra che ha perso perché ha abbracciato il blairismo”. Ora teme questa fase di post-democrazia e auspica un'alleanza tra un Pd rinnovato e i pentastellati per arrestare la peggior destra: “È il momento di scelte responsabili”. Infine esprime dubbi su Calenda e Zingaretti il quale “ha molti scogli da superare, sarà una lunga marcia e non ci sono scorciatoie né leader che cambiano la storia”. intervista a Massimo Cacciari di Giacomo Russo Spena



Moni Ovadia: “Non abbiamo mai fatto i conti col fascismo. Per questo ci ritroviamo Salvini”

Per l'attore in Italia esiste una diffusa subcultura reazionaria che la Lega ha risvegliato ed intercettato: “Dopo anni di crisi economica, buona parte degli italiani soffre di individualismo, provincialismo, opportunismo, servilismo e paura”. Le responsabilità? “Di una sinistra che ha rotto con la storia del movimento operaio”. Il Pd? “Irriformabile”. E per il futuro auspica una rivoluzione Costituzionale: “La nostra Carta va studiata fin dalle scuole materne”.

intervista a Moni Ovadia di Giacomo Russo Spena

“Mi sento tendenzialmente un rivoluzionario, vorrei nel Paese una rivoluzione costituzionale: l'applicazione rigorosa della nostra Carta repubblicana, ecolo il mio programma politico”. Già attore, cantante, scrittore e uomo di sinistra, Moni Ovadia si autodefinisce giacobino ritenendo oggi, più che mai, sia l'ora delle scelte forti: “È necessario schierarsi per contrastare il peggior populismo”.



Profughi e diritto al ritorno: sintesi della relazione dell’avv. Ugo Giannangeli alla XVI edizione del film festival internazionale Al Ard ; Cagliari, 15/3/2019.

“ Basic law, luglio 2018, art. 5: “ lo Stato è aperto alla immigrazione ebraica e al ritorno degli esuli”.

Premessa.

Sono invitato anche in virtù del mio vecchio mestiere di avvocato, ricordato anche nella locandina, e quindi per un po’ di conoscenza giuridica di cui dovrei essere portatore. Si realizza così una situazione per me paradossale perché da almeno trenta anni vado ripetendo che nella questione palestinese non c’è spazio per il diritto. È solo una questione politica e quindi di forza. Abbiamo visto in alcuni film le modalità di gestione dei check points e delle carceri: dominano disumanità e arbitrio assoluto. Il diritto sta dalla parte palestinese; la forza (economica, militare, mediatica) dalla parte israeliana. Dovrebbe intervenire un terzo soggetto che c’è ma non funziona: il diritto internazionale.



Fermiamo i rifornimenti di armi alla Arabia Saudita e ai suoi alleati. Le utilizzano contro i civili

Quattro anni di Guerra oggi. Quattro anni di violazioni del diritto internazionale e di crimini di guerra. Non possiamo continuare a essere complici.

Dibattito sul conflitto yemenita in Parlamento: si fermino le bombe e si inizi percorso di Pace Si discutono oggi in Commissione Esteri della Camera dei Deputati due mozioni sul conflitto in Yemen. Le richieste della società civile: fermare le bombe per dare inizio a un ruolo positivo e pro-attivo da parte dell’Italia. 26 marzo 2019



"Le forze britanniche addestrano bambini soldato usati da Riad" nella guerra allo Yemen

Una leader dell'opposizione britannica accusa il governo di Londra di addestrare bambini soldato che combattono per l'Arabia Saudita contro le forze yemenite.

Come riportato ieri dal quotidiano britannico The Guardian, il segretario degli affari esteri del governo ombra, Emily Thornberry, ha assicurato che è in possesso di informazioni sullo Yemen, nelle quali si dimostra che le unità Special Air Service (SAS) addestrano i bambini soldato, comandati dall'Arabia Saudita nella sua aggressione contro questo paese arabo.

Thornberry, ha anche espresso preoccupazione per le accuse e ha chiesto che rapidamente si indaghi sulla questione perché, se confermata, il Regno Unito dovrebbe essere direttamente coinvolto in crimini di guerra per l'utilizzo e l'addestramento di bambini come soldati.



#4YearsOfUSWarOnYemen. 16.000 vittime, tra cui 3547 bambini, in 4 anni di aggressione dell'Arabia Saudita sponsorizzata dagli USA

Quattro anni di devastante guerra da parte dell'Arabia Saudita contro il suo vicino yemenita, il cui prezzo è stato pagato soprattutto dai bambini.

Secondo varie fonti sul fronte di guerra, 3547 bambini sono stati uccisi e altri 3568 feriti, anche se la cifra potrebbe essere molto più alta, a causa dell'aggressione dell'Arabia Saudita contro lo Yemen. Una guerra sponsorizzata dagli USA con la fornitura di armi di molti paesi occidentali.

Oltre alle morti, che hanno colpito soprattutto i bambini, a rendere questa guerra ulteriormente devastante per l'infanzia sono la carestia, alcune malattie, non curabili a causa della mancanza di farmaci, che non arrivano per l'embargo saudita e per la distruzione degli ospedali colpiti dall'aviazione di Riad e dei suoi alleati.

RUSSIA



"Ghiaccio infiammabile": la Russia aiuterà la Cina a guidare la prossima rivoluzione energetica globale

Esperti russi sono stati invitati da scienziati cinesi a esplorare giacimenti di gas da idrati di metano, noto anche come "ghiaccio infiammabile", sul fondale marino del Mar Cinese Meridionale. La spedizione comune dovrebbe iniziare a luglio di quest'anno. I piani per la missione congiunta sono stati rivelati dal presidente dell'Accademia delle Scienze russa, il fisico Aleksandr Sergeyeв, che ha affermato che i dati esistenti mostrano che nella regione ci sono giacimenti di gas naturale. "La parte cinese è alla ricerca di emissioni di metano [nel Mar Cinese Meridionale] e le collega alla presenza di riserve di [gas]. Ci hanno invitato a prendere parte alla spedizione dedicata all'esplorazione degli idrati di gas, che inizia approssimativamente a luglio", ha spiegato ieri Sergeyeв.



Le banche russe useranno l'alternativa cinese al sistema di pagamento SWIFT

Un rappresentante della Banca centrale russa spera che, da parte sua, Pechino presterà più attenzione attiva al sistema di pagamento russo.

Diverse banche russe hanno aderito al China International Payment System (CIPS), analogo al sistema internazionale SWIFT, per facilitare le operazioni tra i due paesi, ha riferito un alto funzionario della Banca centrale russa, citato da RT.

"In termini di cooperazione nel campo dei sistemi di pagamento, diverse banche sono già state collegate al sistema cinese CIPS, che ha permesso di semplificare la procedura di routing dei pagamenti", ha dichiarato Vladimir Shapovalov, a capo di una divisione che si occupa di regolatori stranieri nel dipartimento di cooperazione internazionale della banca. Inoltre, Shapovalov spera che i suoi colleghi cinesi prestino più attenzione all'alternativa russa a SWIFT, chiamata SPFS (Sistema per il trasferimento di messaggi finanziari), poiché ciò consentirebbe di potenziare ulteriormente il commercio bilaterale.



SCIENZA



La bellezza, Darwin e l’estetica evuzionistica

Che cos’è la bellezza? Perché, stando a quanto ci dicono gli antropologi, pare non ci sia – e non ci sia mai stata – alcuna popolazione umana che non abbia sviluppato una qualche forma di senso estetico o prodotto una qualche forma di quella che, ai nostri occhi, appare come “arte”? A che cosa serve il senso del bello? È innato? A partire dalle rivoluzionarie riflessioni di Charles Darwin sull’origine del sense of beauty, contenute nel The Descent of Man, l’estetica evuzionistica contemporanea cerca con gli strumenti della moderna biologia evuzionistica di rispondere a questi interrogativi fondamentali. Tra le varie ipotesi in campo, quelle che si ispirano al concetto gouldiano di exaptation hanno riscosso particolare favore tra gli studiosi. Tuttavia, supportare con adeguate evidenze empiriche la tesi di un’origine exattiva per l’estetico e il bello è, a ben guardare, tutt’altro che un compito facile.



Bocciature da Nobel: quando l'editoria scientifica è miope

Nel mondo della ricerca scientifica la quasi totalità dei ricercatori può dire di aver avuto esperienza di (almeno) un rifiuto editoriale. Tra questi ritroviamo anche alcuni premi Nobel e scienziati illustri, oggi divenuti il simbolo leggendario degli effetti collaterali della revisione tra pari. Cosa può dirci l’inventario dei casi di rifiuto più clamorosi sui protagonisti e i processi della ricerca scientifica? Ci sono libri splendidi che sono stati rifiutati più volte dalle case editrici prima di appassionare i lettori di tutto il mondo[1]. Potrebbe sorprendere scoprire che questo è quanto accaduto a George Orwell con “La fattoria degli animali”, prima di vendere 20 milioni di copie: quest’opera venne rifiutata almeno quattro volte, persino dalla casa editrice Faber & Faber a seguito del volere di Thomas Stearns Eliot (il quale pochi anni dopo vinse il premio Nobel per la letteratura [1]). Anche Primo Levi fatìcò a trovare una casa editrice disposta a pubblicare “Se questo è un uomo”, e vide il suo libro rifiutato persino da Natalia Ginzburg e Cesare Pavese [2].



Arte e intelligenza artificiale

Fino al 24 marzo è in corso al MAXXI – Museo delle Arti del XXI secolo di Roma, Low Form. Immaginari e visioni nell’era dell’intelligenza artificiale, una mostra curata da Bartolomeo Pietromarchi che coinvolge sedici artisti attivi sul confine tra creazione artistica ed elaborazione artificiale, interpreti di un’estetica nata dallo sviluppo tecnologico e dalle sue visioni: Zach Blas & Jemima Wyman, Carola Bonfili, Ian Cheng, Cécile B. Evans, Pakui Hardware, Jamian Juliano-Villani, Nathaniel Mellors & Erkka Nissinen, Trevor Paglen, Agnieszka Polska, Jon Rafman, Lorenzo Senni, Avery K Singer, Cheyney Thompson, Luca Trevisani, Anna Uddenberg ed Emilio Vavarella. Attraverso le loro opere, un catalogo di testi antologizzati e incontri dal vivo, la mostra è stata occasione di approfondimento su diversi aspetti di una contemporaneità che qualcuno definisce “algocrazia”, per contrassegnare il ruolo pervasivo assunto da una tecnologia che influenza e determina le nostre esistenze attraverso l’algoritmo, la robotica, l’iperconnettività. Una questione che sollecita interrogativi morali che vanno dall’economia alla bioetica.

Segue da Pag.9: Proprietà pubblica e privata tra Costituzione e trattati europei

L'importanza dello stesso dibattito sui beni comuni risiede precisamente nel fatto che anch'esso contesta il fondamentalismo di mercato. È dubbio, per contro, che tale concetto individui sic et simpliciter una sorta di “soluzione intermedia” tra Stato e mercato, come ritengono alcuni suoi sostenitori (così Termini 2016: 39).
Comunque la si pensi su questo punto, una cosa è certa: anche in relazione ai diritti di proprietà e alle forme di proprietà possiamo constatare una contraddizione insanabile tra Costituzione e Trattati europei e il progressivo allontanarsi della legislazione del nostro paese dal percorso tracciato dalla Costituzione.
È tempo di affrontare entrambi i problemi, sapendo che sono due facce della stessa medaglia.

Bibliografia:
Archibugi, F., Planning Theory. From the political Debate to the Methodological Reconstruction, Springer-Verlag Italia, Milano, 2008
Artoni, R. (a cura di), Storia dell'IRI. 4. Crisi e privatizzazione, Roma-Bari, Laterza, 2013
Ciocca, P. (a cura di), Storia dell'IRI. 6. L'IRI nella economia italiana, Roma-Bari, Laterza, 2015
Epifani, P. e G. Gancia, “On Globalization and the Growth of Governments”, CEPR Discussion Paper No.6065, gennaio 2007
Frühauf, M., “Teuer für den Steuerzahler: Milliardengrab Bankenrettung”, Frankfurter Allgemeine Zeitung, 16 agosto 2013
Giacché, V., Costituzione italiana contro trattati europei. Il conflitto inevitabile, Reggio Emilia, Imprimatur, 2015
Goldscheid, R. Staatssozialismus oder Staatskapitalismus. Ein finanzsoziologischer Beitrag zur Lösung des Staasschulden-Problems, Wien-Leipzig, Anzengruber-Verlag Brüder Suschitzky, Vierte und Fünfte Auflage, 1917
Krugman, P., “Economia mista per migliorare il capitalismo”, Il Sole 24 ore, 3 gennaio 2019
Kurlantzick, J., State Capitalism: How the Return of Statism is Transforming the World, Oxford, Oxford University Press, 2016
A. Lauterbach, A. Economic security and individual freedom (1948), tr. it. Libertà e pianificazione, Rocca S. Casciano, Cappelli, 1957
Pauly R., Ökonomische Instabilität und staatliche Stabilisierung. Auf dem Weg der Krisen zum Staatskapitalismus, Wiesbaden, Springer Gabler, 2015
Termini, V. “Beni comuni, beni pubblici. Oltre la dicotomia Stato-mercato”, in P. Ciocca, I. Musu (a cura di), Il sistema imperfetto.
Difetti del mercato, risposte dello Stato, Roma, Luiss University Press, 2016, pp. 17-45
von Plitzko, A., Planung ohne Planwirtschaft. Frankfurter Gespräch der List Gesellschaft, 7.-9. Juni 1963, hrsg. von A. Plitzko, Basel – Tübingen, Kyklos-Verlag – J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), 1964
Wilson T., Planning and Growth, London, Macmillan, 1964
Wooldridge, A., “The Visible Hand”, The Economist, Special Report, 21 gennaio 2012

Cara Miriam, tanti auguri per l'8 marzo!
Cerco di rifarmi a donne come te; donne di un tempo andato che conoscevano la lotta e nello stesso tempo la grazia.
Un caro abbraccio, Mario A.

Grazie Mario! i tuoi auguri e le tue parole mi danno gioia e onore. Vita davvero lunga e difficile ma noi continuiamo a lottare. Un forte anbraccio!

Concordo con Mario, tu, e lo sai, sei stata l'ispirazione per un cambiamento importante nella mia vita. L'averti incontrata ha fatto di me un uomo migliore.
Grazie mia cara Miriam, il tuo esempio ci è di stimolo e di indirizzo, a tutti quanti.
Un forte abbraccio, tuo Roberto Gessi.
BUON 8 MARZO!

Sono commossa e ti ringrazio tanto!

Alla celebrazione del 75.mo anniversario della grande fuga dei prigionieri dal campo di concentramento di Colfiorito (Foligno PG), tenuta lo scorso 22 settembre, è stato dato seguito con passi concreti e formali intrapresi per la realizzazione di un monumento-memoriale che finalmente "segni" la memoria del luogo: Jugocoord ONLUS ha presentato al Comune di Foligno ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno il [progetto per la realizzazione di un monumento-memoriale nel sito dell'ex campo di concentramento delle "Casermette".](#)



Nel frattempo però ecco sopraggiungere ulteriori settantacinquesimi anniversari dei principali accadimenti che hanno coinvolto antifascisti jugoslavi sul suolo italiano, in quei mesi invernali e primaverili fino alla Liberazione del centro Italia... Segnaliamo in particolare due iniziative importanti:

* STRAGE DI POZZA (Acquasanta Terme AP)

L'11 marzo 1944 avvenne la drammatica strage nazifascista nelle frazioni di Pozza, Umito e Pito del Comune di Acquasanta Terme (AP), in cui perirono assieme antifascisti italiani, jugoslavi e di altre nazionalità. Quest'anno il Comune organizza una commemorazione che si svolgerà secondo il seguente programma:
LUNEDÌ 11 MARZO 2019
dalle ore ore 9:30 nella frazione Pozza di Acquasanta Terme
Marcia della Memoria con tappe presso:
cippo dei partigiani Cesari S. Patulli P. Castelli M.
lapide di Collina E.
lapide di Pedicelli V., Santini F., Santini L. Troli N.
ricordo dei fatti da parte degli alunni dell'I.S.C. di Acquasanta Terme deposizione fiori
ore 10:30, dalla sede della Comunanza Agraria: corteo verso il Cimitero di Umito
ore 11:00, Cimitero Partigiano Internazionale di Umito: deposizione corone, breve saluto delle Autorità
ore 11:15 proseguimento Marcia della Memoria per Umito;
piazza Anna Sparapani: ricordo della battaglia e di Gregorio Schiavi
ore 11:45, chiesa di Umito: celebrazione della Messa in suffragio dei caduti

Sugli eventi storici rimandiamo all'[estratto dal nostro libro](#) ed alla scheda dedicata contenuta nell'Atlante delle Stragi nazifasciste. Sui [danni al Cimitero Partigiano di Pozza](#), dove sono sepolte le vittime della strage, causati da terremoto e maltempo tra 2016 e 2016, ricordiamo le nostre iniziative per il restauro – [agg. novembre 2017](#) e [agg. dicembre 2018](#).

* PROCLAMAZIONE DEL TERRITORIO LIBERO DI CASCIA E NORCIA (PG)
Nel 75° Anniversario del proclama della Zona Libera umbro-sabino-marchigiana (16 marzo 1944 - 16 marzo 2019) la SPI-CGIL, in collaborazione con i sindacati omologhi di Francia (CGT Retraités) e Spagna (Comisiones Obreras Pensionistas), include il Territorio nella rete dei “Luoghi della Resistenza europea” promuovendo la seguente iniziativa:

CASCIA 16 MARZO 2019
dalle ore 9:30 presso il Grand Hotel Elite - Loc. Villa Marino


MARIA RITA PAGGIO (Segretaria Generale SPI CGIL Umbria): Apertura delle celebrazioni
GINO EMILI (Vicesindaco di Cascia): Saluto della Città
GIUSEPPE GIANSAANTI (Segretario Regionale SPI CGIL Umbria): Significato dell'iniziativa e progetto per la Rete dei luoghi della Resistenza Europea
Saluto delle A.N.P.I. di Terni e Perugia
MARIO TOSTI (Presidente ISUC): La resistenza in Umbria
RENATO COVINO (Storico): Il Territorio Libero Umbro Sabino Marchigiano
Saluto CGT Retraités
Saluto Comisiones Obreras Pensionistas
IVAN PEDRETTI (Segretario Generale SPI CGIL): Conclusioni
alle ore 15,30 una delegazione apporrà una corona d'alloro presso la lapide a ricordo dell'evento sita in Cascia

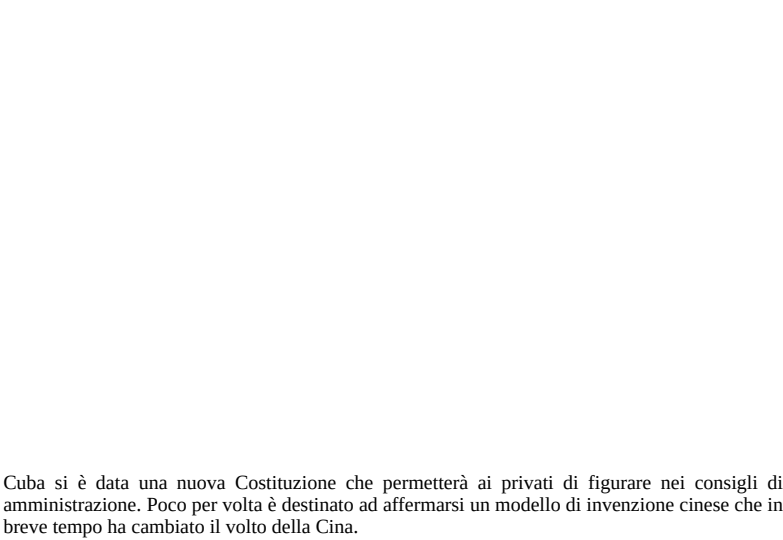
Organizza SPI-CGIL in collaborazione con: CGT Retraités, Comisiones Obreras Pensionistas, ANPI, ISUC, Comune di Cascia ([LOCANDINA PDF](#)).

Sugli eventi storici e su precedenti iniziative si veda la nostra pagina dedicata ed in particolare la nostra pubblicazione "[Il Territorio Libero di Norcia e Cascia a 70 anni dalla proclamazione 1944-2014](#)" a cura di Andrea Martocchia (Roma: Odradek Edizioni, 2014).

* Segnaliamo infine:
1) [Partigiani migranti. La Resistenza internazionalista contro il fascismo italiano – un dettagliato articolo di di Wu Ming 2 traccia una panoramica generale sul contributo "straniero" alla Resistenza italiana \(15.01.2019\).](#)
2) [Grumo Appula](#) – cronaca di una recente visita di Sinan Gudzevic a Grumo Appula (BA), nei luoghi – ex-ospedale, cimitero, campo sportivo – caratterizzati dalla presenza degli jugoslavi durante la II Guerra Mondiale (19.02.2019 – dalla rivista Novosti, in lingua serbocroata)

"CAPITALISMO CONTROLLATO"

 Mario Albanesi
Pubblicato il 23 mar 2019



Cuba si è data una nuova Costituzione che permetterà ai privati di figurare nei consigli di amministrazione. Poco per volta è destinato ad affermarsi un modello di invenzione cinese che in breve tempo ha cambiato il volto della Cina.

La "Gig Economy" e il pretesto della convenienza



di Francesco Erspamer
Finché c'era l'Unione Sovietica e dunque un modello alternativo di società, non importa se deludente, inadeguato o repressivo, il capitalismo e i suoi media erano costretti a fingersi interessati al bene comune. Non sarebbe stato possibile esaltare, come oggi fanno quotidianamente il Wall Street Journal e il Sole 24 Ore e appena meno spesso tutti gli altri quotidiani, la gig economy, che viene eufemisticamente descritta come “l'economia dei lavori su richiesta, svolti in autonomia e a breve termine” mentre non si tratta di altro che di prestazioni a cottimo (parola che i giornalisti evitano sistematicamente, ancor di più di aggettivi poetici quali “algido” o “vetusto”), dunque di precariato e sfruttamento a livelli ottocenteschi, di prima dell'inizio delle grandi lotte operaie, sindacali, socialiste.

L'egemonia liberista è così assoluta che una compagnia come Lyft (notizia recentissima) può sbarcare in borsa e aumentare il suo valore azionario del 10% in poche ore, e questo benché nei mesi scorsi abbia perso centinaia di milioni di dollari. Non importa: è un mercato delle aspettative, non dei risultati, e tanto meno della responsabilità. Il New York Times lo dichiara esplicitamente: l'economia collaborativa (sharing economy: una vergognosa falsificazione lessicale, totalmente indebita in quanto di collaborativo non c'è nulla, solo bieco individualismo e competizione selvaggia) trionfa malgrado gli effetti negativi sulla qualità della vita della gente e sui salari dei lavoratori. Come ha spiegato un professore della University of California (lo stato simbolo della rottamazione continua del passato e dell'infatuazione per le nuove tecnologie), “sono riusciti a far pagare i rischi ai lavoratori e adesso vogliono farli pagare anche ai risparmiatori”. Ma i profitti se li prendono tutti loro, gli speculatori, protetti da pennivendoli e celebrity in vendita al miglior offerente, che è inevitabilmente una lobby.

Il bello è che nessuno si ribella, e le poche volte che succede, come nel caso dei gilet gialli francesi, viene rapidamente emarginato e accusato di fascio-luddismo dagli intellettuali liberal. È il totalitarismo “soft” del neocapitalismo globalista: che non ha più bisogno di usare la forza bruta (i colpi di stato come quello in Cile, le bombe come quella di piazza Fontana, gli interventi militari diretti come in Vietnam) e neppure la censura e la menzogna, tutti strumenti dispendiosi e poco affidabili; gli basta manipolare le menti, plasmare le abitudini di miliardi di individui resi preliminarmente incapaci di solidarietà e di senso di appartenenza; in sostanza, creare una nuova morale. Eccola, la morale dei nostri tempi: la virtù e il bene si misurano con il successo economico, anzi finanziario, garantito dal valore di un titolo a Wall Street; la qualità della vita, i diritti sociali, sono irrilevanti, e ci viene detto apertamente.

Infatti ho decine di conoscenti e parecchi amici, molti dei quali politicamente impegnati, che usano senza rimorsi Uber e Lyft e comprano online su Amazon, in America quasi senza eccezioni, in Italia in maniera crescente. Perché costano meno e perché sono comodi, spiegano: e questo gli basta per autoassolversi. Come se comportarsi in modo corretto, generoso, socialmente e ambientalmente responsabile fosse comodo o conveniente. Gli scioperi, i boicottaggi, i picchetti, le occupazioni, la lotta, la Resistenza non erano comodi; richiesero sacrifici e una disponibilità a sacrificare i vantaggi personali in cambio di vantaggi collettivi. Il liberismo impera perché è il sistema delle scorciatoie morali e culturali. Certo, l'altruismo uno non se lo può dare, come uno non si può dare il coraggio. Ma almeno smettetela di lamentarvi e di blaterare di soprusi, ingiustizie, ineguaglianza, rivoluzione. Godetevi la gig economy, se siete dei vincenti; e se non lo siete ma vi siete rassegnati a questo ennesimo destino manifesto spacciato dai ricchi, tornate a sperare in una compensazione ultraterrena della vostra passività e indifferenza; perché è l'unica cosa che otterrete, se ci sarà.